GAZZETTA PIEMONTESE

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Provvedimenti finanziari e provvedimenti ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 3,50 *pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto per la convalidazione del R. decreto 10 febbraio 1888, N. 5189, sui dazi dei cereali ed altri provvedimenti finanziari, ha continuato nella seduta d'oggi i suoi lavori ed ha approvato quasi senza discussione l'aumento del sale raffinato a L. 76 al quintale com'era già tassato secondo l'antica tariffa stata ribassata col 1° gennaio 1886. Quindi passò a discutere la tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche; però non prese sopra questo argomento alcuna decisione.

La Commissione che ha in esame i provvedimenti per le strade ferrate complementari, nella seduta tenuta oggi approvò l'articolo 1° del progetto che riguarda la convenzione in data 12 gennaio 1888 stipulata fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze per una parte, e la Società Italiana delle strade ferrate Meridionali dall'altra per la costruzione e per l'esercizio delle linee complementari Lecco-Colico, Rocchetta-Melfi-Potenza, Rocchetta-Melfi-Gioia del Colle, Solmona-Isernia, Barletta-Spinazzola, e per l'esercizio del tronco Candela-Rocchetta-Melfi. Queste linee seguono una lunghezza complessiva di 436 chilometri. La Commissione però, approvando questa convenzione, ha fatto alcune speciali riserve.

Ancora il preteso colpo di mano sulla Spezia — La vigilanza nel Mediterraneo — La tutela degli operai italiani in Francia — Gli aumenti sessennali al personale di grazia e giustizia — Un viaggio gratuito a Barcellona — Direzione del catasto — Il principe di Napoli e la missione Militare francese — Sandonato infermo — L'onomastico di Cairoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,10 *pom.* — L'*Esercito* pubblica una lettera che dice appartenere a persona autorevole, nella quale, commentandosi la nota corrispondenza da Torino circa il colpo di mano sulla Spezia, pubblicata da quello stesso giornale, nega che la Francia avrebbe trovata la Spezia impreparata e disarmata. Lo scrivente afferma che il golfo di Spezia, in qualunque momento possa esser fatto mira ad un colpo di mano dei nemici, è imprendibile per qualsiasi flotta. Nella lettera però si ammette che siano probabili sorprese su qualche altro punto della nostra costa.

Lo scrittore autorevole conchiude raccomandando al Governo la massima vigilanza di fronte agli armamenti francesi. L'*Esercito* poi ritorna ad insistere sull'opinione che sia possibile un conflitto colla Francia, e tale possibilità ci impone una nuova sorveglianza nel Mediterraneo.

— Lo stesso giornale, ripubblicando la corrispondenza mandata da Marsiglia alla *Gazzetta Piemontese* circa il disgustoso incidente avvenuto a bordo del piroscafo *Paranà* (vedi N. 80), domanda che intende fare il Governo davanti a fatti così gravi e così scandalosi provocati dalla popolazione francese contro gli operai italiani. Soggiunge che tale situazione è ormai intollerabile.

— La Giunta generale del bilancio, considerando le ristrettezze finanziarie in cui lo Stato si trova attualmente, si dichiarò poco propensa ad accordare l'aumento sessennale di stipendio agli impiegati del Ministero di grazia e giustizia. Però prima di affermare questa sua decisione udrà ancora il ministro Zanardelli, il quale dovrà pronunciarsi sulla possibilità di ritardare questo aumento.

— La Società di navigazione *La Veloce* ha offerto il viaggio gratuito sui suoi piroscafi fino a Barcellona a tutti i deputati che vorranno recarsi a quella Esposizione, che si apre nel venturo aprile.

— Venne firmato un decreto col quale il signor Giuseppe Olmi è nominato vice-direttore del compartimento catastale di Torino.

— La *Tribuna* dice insussistente la notizia data dall'Agenzia Stefani che il Principe di Napoli, durante il suo soggiorno a Berlino, abbia offerto da colazione alla Missione militare francese. Cadono quindi tutti i commenti fattisi a tal riguardo.

— Telegrafano da Napoli che il duca Di Sandonato si trova in cattivo stato di salute.

— Oggi, ricorrendo il giorno di San Benedetto, molti deputati inviarono telegrammi d'auguri all'on. Cairoli a Groppello.

I mutui per gli edifizi scolastici discussi alla Camera — La posizione parlamentare dell'on. Boselli — A Palazzo Madama.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,30 *pom.* — Oggi alla Camera si è fatta una vivace discussione sopra il progetto di legge per la concessione di mutui di favore ai Comuni per la costruzione di edifizi scolastici. Fu assai notevole il discorso pronunciato dall'on. Felice Garelli, il quale, sebbene non insistesse, dietro preghiera del ministro Boselli, nella sua proposta per invocare un tasso unico sia pei mutui superiori alle 50,000 lire come per quelli inferiori, ricordava che spesso le condizioni igieniche delle città sono peggiori di quelle delle campagne. Augurò che tutti i Municipii italiani bisognosi sappiano comprendere il beneficio di questa legge, dicendo che sarebbe una grande vittoria morale se le domande dei Municipi per costruzioni scolastiche fossero tanto da eccedere i mezzi disposti dalla legge. (*Approvazioni*)

Anche il deputato Compans richiamava l'attenzione sopra le condizioni dei Comuni di montagna, raccomandando che venisse usato ad essi uno speciale trattamento. Il ministro Boselli prometteva di prendere in considerazione la raccomandazione dell'on. Compans. Esculdosi poi rilevato come i Comuni di talune provincie avessero avuto grossi mutui mentre altre importantissime provincie avevano avuto poco o nulla, l'on. Ercole, quale presidente della Commissione per la distribuzione dei sussidi, prese la parola per affermare che molti Comuni nulla ebbero perchè nulla avevano chiesto.

L'on. Lazzaro protestò che molti Comuni avevano richiesto invano mutui per costruzioni scolastiche, mentre quelli della provincia di Alessandria, a cui l'on. Ercole appartiene, avevano ottenuto per prestiti L. 2,277,000, cioè il doppio di quanto avevano potuto ottenere le più importanti provincie del Regno, come quelle di Roma, Torino e Napoli. Queste risposte suscitano una viva ilarità e danno luogo ad infiniti commenti.

L'on. Compans osservò allora che tali sperequazioni indicano la necessità di cambiare i membri componenti la Commissione per la distribuzione dei sussidi, lasciando al ministro la responsabilità di questa distribuzione.

L'on. Ercole tornava a replicare che la Commissione aveva sempre fatto giustizia. (*Rumori, commenti.*) Lugli e Lazzaro proponevano allora che si sopprimesse addirittura la Commissione, lasciando al ministro la responsabilità della concessione dei mutui. Questa proposta veniva messa ai voti ed approvata con una leggera maggioranza. L'esito della votazione produsse nuovi rumori e nuovi commenti. I ministri Brin e Grimaldi votarono contro la proposta; il ministro Boselli si astenne. — A proposito di questa astensione dell'on. Boselli giova notare come sia ora singolare la sua situazione in Parlamento. Il Boselli è stato eletto ministro, come il Damiani fu eletto assai tempo prima segretario generale dopo l'abrogazione del disposto di legge che esigeva per i nuovi nominati a cariche di governo la rielezione nel proprio Collegio elettorale.

Però la nuova situazione dei deputati nominati a ministri o sotto-segretari di Stato non venne finora chiaramente interpretata. Sta innanzi alla Camera ora un progetto di legge dell'on. Serena, modificato dalla Commissione che lo ebbe in esame, nel quale viene tassativamente fissato che la nomina d'un deputato a ministro od a segretario generale non rende vacante il posto nel rispettivo Collegio. Ora, finchè tal disegno di legge non venga approvato, il Boselli non si reputa deputato valido, quindi non interviene alla Camera se non quando si discutano progetti attinenti all'istruzione, ed in ogni caso si astiene dal voto. Così ha creduto di dover fare anche oggi a proposito della proposta Lugli-Lazzaro.

E, per tornare al progetto dei mutui, giova notare che nei corridoi della Camera si considerava oggi la votazione della proposta soppressiva della Commissione pei sussidi come una piccola sconfitta personale per l'on. Ercole.

Proseguendosi poi nella discussione del progetto, nacque un vivo dibattito sull'art. 6 riguardante certi abusi dei Municipii, i quali impiegarono per altri scopi le somme date per gli edifizi scolastici. Gli onorevoli Mussi, Sciacca ed altri affermarono che esistevano fatti gravi a tal riguardo.

L'on. Bonfadini allora reclamò vivamente la necessità di assodare se tali asserzioni erano vere. Il ministro Boselli promise che avrebbe impartiti severi ordini per approfondire e sapere come i fondi vennero impiegati.

Il seguito della discussione del progetto venne quindi rimandato a domani.

— Oggi il Senato ha continuato ad occuparsi delle modificazioni alla legge del Consiglio di Stato. Miraglia parlò in senso favorevole, affermando, in contraddizione a Pierantoni, che questa legge non crea dualismo fra il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, anzi compie l'ordinamento della giustizia amministrativa. Pierantoni replicò. Indi parlarono, in sostegno del progetto, Crispi e Costa, relatore. Vennero approvati gli articoli 1 e 2 del progetto. Magliani presentò la convalidazione del Regio decreto 1875, che stabilisce la misura dei [illegible] di cotone sui semi oleosi e la determinazione del dazio d'entrata sui semi oleosi; Crispi, il progetto d'amicizia tra l'Italia e il Sud d'Africa, già approvato dalla Camera. Inoltre il Senato nella seduta odierna ha votato i progetti approvati nella seduta precedente.

CORRIERE D'AFRICA

Per provocare gli Abissini.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Le notizie d'oggi lasciano la situazione invariata; nulla di notevole. A Vokitba il negus tenne in questi giorni lunghi consigli coi principali capi che adunò intorno a sè, ma finora consta che non ha approvato alcuna decisione. Notizie private recano che il re Menelik non si è mosso da Dowe. Pare che il negus nel mese scorso inviò al re Menelik alcuni messi, domandando il tributo; i messi furono assassinati a Zebul. Questo originò la notizia, di fonte dei Danachil, che il re Menelik si trova a Zebul in rivolta contro il negus.

NOTA. — *Dowe* o *Dawe* è una città della provincia Efrata nello Scioa. Capitale della provincia è Madjettiè o Majitiè che domina buona parte del bacino dell'Auasc, fiume che nasce a sud-ovest dei monti dello Scioa e, dirigendosi verso la baia di Tagiura, perdesi, dopo un percorso di circa 800 chilometri, nel lago paludoso d'Aussa. La città di Dowe è posta geograficamente a 7°-37' ed a 10°-43'. — *Zebul* o *Zobul* è una provincia del Tigrè, ad est dell'altipiano etiopico. Ne è capitale la città di Kobbo (da non confondersi colla città omonima, capoluogo del Gudeza fra i Galla). La Kobbo, del Tigrè, trovasi al 27°-16', 12°-18'.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,10 *pom.* — Informazioni telegrafiche da Massaua recano che il Comando avrebbe iniziato un nuovo piano di guerra per provocare gli Abissini ad un combattimento.

Si crede che verrà tentata un'azione mediante la mossa strategica di un forte riparto di truppe. Intanto continua un vivo servizio di esplorazione sotto la direzione del tenente Baronis.

Subito dopo gli esploratori seguono le avanguardie del nostro esercito regolare comandate dai maggiori D'Asta e Ferrata. Dirige il servizio di avanguardia il colonnello Begni.

— La *Tribuna* dice che il suo corrispondente a Massaua mandò oggi a quel giornale quattro fogli bianchi, anzichè la solita corrispondenza per protestare contro il Comando che aveva proibito a tutti i corrispondenti di parlare dell'incidente dei buoi uccisi per sbaglio, durante un falso allarme, dai cannoni del forte Regina Margherita.

Il Principe di Napoli a Berlino ed il suo ritorno in Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 2 pom.* — Il Principe di Napoli, in partenza, arrivando alla stazione non vi trovò i principi, secondo il cerimoniale prestabilito. Questo contrattempo è dovuto a un malinteso fra il Kronprinz Guglielmo e il principe Enrico, secondogenito dell'imperatore. L'uno credeva che alla stazione si sarebbe recato l'altro, e viceversa. Il Principe di Napoli, abbandonando Berlino, ha fatto parecchie generose elargizioni; oltre a 1000 lire da distribuirsi facoltativamente, egli ne ha regalate 2000 a uno Spedale, che è sotto il patronato della imperatrice madre Augusta, 2000 alle suore cattoliche della Carità e 4000 al Maresciallato di Corte affinchè le distribuisca agli impiegati; senza poi contare vari oggetti di valore donati al personale del castello dove abitò.

Insomma, egli largheggiò in regali e sussidi più di tutti gli altri principi intervenuti a Berlino.

— Sono autorizzato a smentire la notizia data dall'Agenzia Stefani in un suo telegramma da Berlino, 18, che il principe ereditario d'Italia abbia invitato a colazione gli ufficiali della Missione militare francese.

— Dicono che quando il Principe di Napoli si recò a far visita di congedo all'imperatore Federico III, questi lo baciò ed abbracciò affettuosamente come se fosse stato un suo figliuolo.

— L'imperatrice Vittoria ricevendo il nunzio pontificio, monsignor Galimberti, rispose al suo indirizzo in forbita lingua italiana. Anche l'imperatrice Augusta ricevette la visita di monsignor Galimberti.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Principe di Napoli è giunto ed è ripartito alle 2,30 per Roma, ossequiato dalle autorità.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9,5 pom.* — Il Principe di Napoli giunse stasera alle ore 6.25. Erano ad ossequiarlo al suo passaggio alla nostra stazione il prefetto comm. Municchi, l'assessore anziano Castagnola, il presidente del Consiglio provinciale ed alcune altre autorità. Il prefetto e qualche altro personaggio salirono nel carrozzone reale. Il Principe mosse loro incontro fin sul terrazzino e si trattenne con essi per una mezz'ora circa discorrendo di Berlino e dei funerali dell'imperatore. Intanto si preparava al *buffet* della stazione il pranzo pel Principe da consumarsi per viaggio. Il treno ripartiva da Genova alle 6,55 pom.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Stamane alle ore 6,50 è arrivato il Principe di Napoli e fu ossequiato alla stazione dal presidente della Camera, Biancheri, dai ministri, dignitari di Corte, dalle autorità e dal conte Solms col personale dell'Ambasciata di Germania.

I Sovrani a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 1,45 pom.* — A Palazzo Pitti si dispone per la prossima venuta dei nostri Sovrani. Il Re, dopo aver visitata la regina Vittoria, ritornerà subito a Roma. La Regina invece si tratterrà qui alcuni giorni. Si annuncia prossimo l'arrivo dei sovrani del Brasile, che faranno qui una lunga permanenza.

La malattia dell'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Contrariamente alla notizia dei giornali che sia possibile un'operazione per rimuovere le membrane morte della laringe dell'imperatore, la *National Zeitung* afferma, sulla fede di informazioni sicure, che i medici non hanno considerato mai tale eventualità. Le voci sulla malattia della cartilagine sono cessate da lungo tempo; adesso nulla si sa dei pezzi della membrana ammalata staccati e da rimuoversi mediante un'operazione.

L'incendio d'un teatro a Oporto.

80 morti.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un grande incendio distrusse completamente il teatro Baquet di Oporto, cagionato dal gas durante la rappresentazione dell'ultimo atto. Il teatro conteneva molti spettatori. Dieci cadaveri furono già ritrovati e moltissimi feriti.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'incendio nel teatro di Oporto fece numerose vittime; gli spettatori che non poterono raggiungere la porta d'uscita si gettarono in strada dalle finestre. Il gas era spento. Molti perirono asfissiati, altri schiacciati. Altri poterono uscire in strada, ma feriti e sanguinanti. Gli artisti fuggirono coi costumi. Si rinvennero cadaveri sulla scena e nei palchi. La maggior parte delle vittime si ha fra gli spettatori del terzo ordine di palchi e nelle gallerie. Intere famiglie sono perite. Si calcolano già attualmente 80 morti.

Ricevimenti a Charlottenburg.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'imperatore ha passato una buona notte; sentesi più forte e riceverà nel pomeriggio la principessa imperiale alla presenza dell'imperatrice. Bismarck, ricevuto oggi dal Kronprinz, si recherà nel pomeriggio a Charlottenburg per conferire coll'imperatore.

Una lettera del principe Vittorio Napoleone.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il principe Vittorio scrisse una lettera al barone Brosets in risposta all'indirizzo votatogli dalla riunione nell'Alhambra. Il principe ringrazia e felicita gli organizzatori della riunione e dice che l'appello al popolo s'imporrà, perchè questo solo può metter fine ai dissensi che snervano la Francia. È onore del partito dell'impero aver sempre rivendicato i diritti della sovranità nazionale; e il libero esercizio di questa sovranità assicurerà il successo della causa dell'impero.

Le controproposte italiane pel trattato di commercio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dautresme, ministro del commercio, terminò l'esame delle controproposte italiane per il trattato di commercio e le rimetterà subito a Flourens col suo esito. Assicurasi che Dautresme considera le condizioni italiane come insufficienti.

Gli inglesi contro Sikkim.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'avanguardia della spedizione contro Sikkim arrivò ieri a Raderchi. Durante la ricognizione giunse alla palizzata, ove fu assalita a fucilate. Le truppe si ritirarono dall'attacco.

NOTA. — *Sikkim* è un territorio delle Indie orientali all'est dello Stato di Nepal e al sud del Tibet. Ha per capitale la città omonima. Il principato è sotto la protezione della Gran Bretagna dal 1816. (*Relativamente a questa vertenza fra l'Inghilterra ed il Maharaja di Sikkim, vedi Gazzetta Piemontese, N. 73*).

L'incidente di Damasco esaurito.
Il lutto per la morte di Guglielmo I.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'incidente di Damasco è definitivamente regolato; i delegati francese ed ottomano furono richiamati a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — In seguito all'accomodamento colla Francia, il governatore di Smirne sostituirà il governatore di Damasco, destituito.

Il sultano è sempre afflittissimo per la morte di Guglielmo. Egli porta il lutto, benchè il lutto sia contrario alle prescrizioni del Corano. Tutti i ricevimenti e le feste sono aggiornati.

L'armonia tra Austria e Germania. Pericoli nella situazione internazionale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: « L'arciduca Rodolfo, in seguito ai suoi colloqui coll'imperatore e con Bismarck, recò l'assicurazione della continuazione di una perfetta armonia tra i due Imperi riguardo alla loro politica generale estera. » Il corrispondente aggiunge che a Berlino, come a Vienna, considerasi la situazione internazionale gravida di pericoli; vedesi il pericolo a Berlino piuttosto all'ovest, a Vienna piuttosto all'est.

RECENTISSIME

La smentita al colpo di mano sulla Spezia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Temps*, riproducendo la lettera mandata da Torino all'*Esercito* riguardo al progettato colpo di mano contro la Spezia, dice che occorre certamente smentirla. Soggiunge che la Francia ha sei corazzate, due incrociatori e alcune navi della sua flottiglia nel Mediterraneo. Ciò non può spaventare gli italiani. La Francia ha inoltre una riserva di parecchie corazzate, ma sono quasi prive di equipaggi. Da parte dell'Italia troviamo che le forze sono almeno uguali a quelle francesi; inoltre l'Italia possiede tre navi corazzate superiori in velocità alle francesi. Anche alcuni altri giornali smentiscono recisamente questa notizia data dall'*Esercito*.

Il viaggio del presidente Carnot differito. Un Libro Giallo sul trattato di commercio. La convenzione pel Canale di Suez.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — In causa del lutto per la morte del senatore Carnot, nulla venne deciso circa il viaggio del presidente della Repubblica nel dipartimento del Nord.

— Verrà distribuito domani un Libro Giallo coi documenti dei negoziati del trattato di commercio coll'Italia. Contiene 71 documenti dal 15 dicembre 1886 fino al 7 marzo 1888, nonchè i processi verbali di otto conferenze tenute a Roma, e le fasi di trattative già conosciute.

— Flourens spedì al duca di Montebello la risposta anglo-francese alle controproposte della Turchia circa la convenzione del Canale di Suez.

Notizie di Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,45 ant.* — Un telegramma da Massaua al *Popolo Romano* reca che all'Asmara domina una grande carestia.

Continua la marcia in avanti dei dervisci, i quali avrebbero per obbiettivo la città di Axum.

Tutti i corrispondenti di giornali, non essendovi più movimenti importanti agli avamposti, nè potendosi sperare in altra prosecuzione della campagna, sono rientrati a Massaua.

I deputati napolitani e la direttissima Roma-Napoli. I danni dell'inondazione del Tevere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera i deputati napolitani tennero una riunione nella nota sala Rossa a Montecitorio per discutere relativamente alla inclusione della direttissima Roma-Napoli nel progetto di provvedimenti ferroviari presentato dal ministro Saracco, progetto che si sta ora esaminando da apposita Commissione parlamentare.

Questa linea, secondo i deputati napoletani, dovrebbe trovar posto fra quelle contemplate all'art. 3 del progetto accanto alla Genova-Ovada-Asti e ad altre per la costruzione delle quali si è conclusa testè la convenzione colla Società Mediterranea. I deputati napolitani fondano la loro richiesta sull'art. 3 della legge 24 luglio 1887, il quale dispone che « con legge speciale da presentarsi al Parlamento verrà provveduto anche per una diretta comunicazione fra Roma e Napoli. »

Nella riunione di ieri sera si è lasciata impregiudicata la questione del tracciato per questa direttissima. Una Commissione speciale si recherà sabato venturo dal ministro Saracco per comunicargli il voto dell'assemblea di ieri sera.

— Le acque del Tevere, che avevano principiato a scemare, sono stanotte nuovamente cresciute, cagionando altri straripamenti. Dalla campagna romana giungono notizie di danni considerevoli arrecati dalle fiumane.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro serv. part.).

Seduta del 21 marzo.

Alle ore 2,30, quando la seduta viene dichiarata aperta dall'on. Biancheri, i deputati presenti nell'aula sono pochissimi. Al banco ministeriale siede solingo l'on. Boselli. Compiute le formalità iniziali di ogni seduta, viene ripresa la discussione per la *proroga della legge 18 luglio 1878 sulle disposizioni per agevolare ai Comuni la costruzione degli edifici per l'istruzione obbligatoria.*

GARELLI approva la legge, che è provvida e liberale. Essa ha giovato mirabilmente nel decennio scorso all'incremento dell'istruzione e gioverà maggiormente nel prossimo decennio. Non consente però nella disposizione dell'articolo 2, che stabilisce un interesse maggiore per i prestiti superiori alle 50 mila lire, perchè una maggior somma corrisponde a maggior numero di bisogni. Anche i Comuni grossi hanno locali scolastici non rispondenti alla dignità della scuola; anche i grossi Comuni hanno bilanci oberati; domanda quindi si ritorni alla disposizione ministeriale che stabilisce un unico interesse, che potrà esser ridotto al due per cento per tutti i prestiti destinati a coadiuvare la costruzione degli edifizi scolastici.

BONFADINI non può accettare la proposta di Garelli e di Lugli, perchè le condizioni economiche dei Comuni grossi sono migliori di quelle dei piccoli; tre quarti della legislazione finanziaria pesano sui Comuni rurali, onde ritiene giusta la proporzione dell'interesse per i prestiti proposta dalla Commissione. Spera sarà mantenuta.

FINOCCHIARO APRILE, relatore, mantiene la proposta della Commissione e per le ragioni esposte da Bonfadini e per confermare colla presente legge il concetto di quella 1878, che voleva fossero sussidiati i Comuni rurali bisognosi, imperocchè nel decennio scorso approfittarono dei benefizi della legge quasi esclusivamente i Comuni grossi.

COMPANS propone che l'interesse per somme non superiori alle 20 mila lire, occorrenti ai Comuni di montagna, sia ridotto all'uno per cento.

FINOCCHIARO-APRILE, relatore, non crede necessario l'emendamento, poichè il Ministero può aiutare, come gli è consentito dalla legge, i Comuni poveri con sussidi speciali. A questo scopo c'è un'apposita Commissione nominata dal ministro.

Approvansi l'articolo 2 e il 3 concernente la misura e la proporzioni degli interessi e i modi di estinzione dei debiti.

LUGLI propone un emendamento con cui si stabilisce che solamente il ministro possa deliberare sulle domande dei prestiti senza udire nessuna Commissione.

BOSELLI risponde che la disposizione dell'articolo 4 è riprodotta dalla legge del 1878; ad ogni modo la Commissione non toglie la responsabilità del ministro che definitivamente delibera.

MUSSI, SCIACCA e LAZZARO sostengono la soppressione dell'articolo 4 riguardante l'istituzione della Commissione, perchè la ritengono inutile e spesse volte dannosa.

FINOCCHIARO, relatore, ERCOLE e DI PISA difendono l'operato della Commissione esistita fino ad ora e ne sostengono l'utilità, osservando che in definitiva la responsabilità del ministro non viene distrutta. Del resto, col nuovo regolamento si possono stabilire norme precise per la Commissione medesima, affinchè il principio di giustizia distributiva, invocato da parecchi oratori, sia scrupolosamente osservato.

Approvansi gli art. 4 e 5. Parlano sull'art. 6 Lugli, Papa, Finocchiaro, Bonfadini, Torraca, Cocchi, Chiaves e Boselli. Torraca propone il rinvio alla Commissione.

FINOCCHIARO, relatore, e BOSELLI insistono nella chiarezza ed efficacia dell'articolo: non possono perciò accettare il rinvio e pregano la Camera a votare l'articolo stesso come fu proposto dalla Commissione.

Approvasi il rinvio.

Levasi la seduta alle ore 6 15.

Le modificazioni alle leggi postali

Roma, 21 marzo.

Vi mando un breve sunto del progetto di legge: *Modificazioni alle leggi postali* presentato dal ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro delle finanze, nella tornata del 15 dicembre. Ora sono stati distribuiti la relazione dell'on. Chiaradia e il progetto modificato dalla Commissione. Il progetto della Commissione si compone di 24 articoli.

La tassa fissa di raccomandazione delle corrispondenze per l'interno del regno è ridotta da 30 a centesimi 25, oltre quella progressiva di francatura. È fatta eccezione pei pieghi stampe, libri non eccedenti i 500 grammi, campioni di merci, ecc., pei quali la tassa fissa di raccomandazione sarà di centesimi 10.

È soppresso il fastidioso riconoscimento dei valori in partenza per parte degli uffici di Posta, e l'assicurazione sarà fatta per le somme dichiarate dai mittenti. L'unità di peso sulla quale è regolata la tassa di francatura delle stampe, libri, incisioni, litografie, fotografie e simili e dei campioni di merci è fissata in 50 grammi, con progressione di 50 in 50 o frazione di 50; mentre prima l'unità di peso per questa francatura era di 40 grammi.

È istituita una nuova forma di corrispondenza epistolare chiusa, denominata *Biglietto postale*. Esso porta impresso il francobollo ed è fornito dall'Amministrazione delle Poste; la tassa è la medesima che per la lettera semplice di 15 grammi. Se il biglietto postale, contenente fogli o altro, sorpassi il peso di 15 grammi, deve essere affrancato per il doppio con l'apposizione dei necessari francobolli, della progressione fissata per la lettera.

Avranno corso cartoline postali semplici emesse dall'industria privata, purchè abbiano la forma, le dimensioni e il peso di quelle dello Stato, su ciascuna di tali cartoline il mittente deve applicare un francobollo da 10 centesimi.

La tassa per l'emissione dei vaglia per l'interno e dei titoli postali di credito (per questi ultimi nei limiti che saranno determinati dal regolamento), è stabilita come segue:

					cent.
Fino a	lire	10			10
oltre a	»	10	fino a lire	25	» 20
fino a	»	25			» 20
oltre a	»	25	fino a lire	50	» 40
»	»	50	» »	75	» 60
»	»	75	» »	100	» 80

aggiungendo successivamente cent. 20 di 100 in 100 lire o frazione di 100 lire. Pei vaglia però di somme non superiori a lire 25 a favore di sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito e dell'armata presenti al Corpo, la tassa è di soli cent. 5.

I vaglia per l'interno del regno sono pagabili durante il mese della loro emissione e i due successivi. Trascorso il detto periodo è necessaria la loro rinnovazione. Dopo due anni si prescrivono a beneficio dello Stato. I vaglia non sono soggetti a sequestro, pignoramento ad opposizione per parte di terzi. Non ne può essere inibito il pagamento, tranne dall'autorità giudiziaria, in seguito ad azione penale.

Gli articoli 10, 11, 12 e 13 riguardano l'invio e la riscossione di titoli per conto di terzi.

I pacchi possono essere spediti con dichiarazione di valore ed essere gravati di assegno fino alla concorrenza di L. 500 per ciascun pacco. Il recapito a domicilio è obbligatorio per i pacchi contenenti commestibili e liquidi, con o senza valore dichiarato. Altre disposizioni supplementari circa i pacchi postali sono contenute negli articoli 17, 18, 19 e 20. Notevole l'art. 21, il quale conferisce facoltà al Governo di elevare con decreto reale il peso dei pacchi postali fino a cinque chilogrammi, quando ed ove le condizioni del servizio postale lo consentano; di modificare le dimensioni stabilite e di ammettere pacchi voluminosi colla sopratassa del 50 per cento.

La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi sarà di una lira, oltre quella di centesimi 25 per il recapito obbligatorio a domicilio. Il limite del valore dichiarato e dell'assegno per questi pacchi sarà L. 500.

Questa legge — coordinata colle precedenti disposizioni di legge — andrà in vigore dal giorno che sarà determinato col decreto di approvazione del regolamento e non più tardi del 1° gennaio 1889.

Per la Cuneo-Ventimiglia.

Quanti sono i voti già fatti dalle Provincie piemontesi per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, dichiarata, mentre è già obbligatoria per legge, la più urgente per l'alto Piemonte? Non sapremmo indicarli tutti, tanti sono, e risalgono a prima dell'Esposizione di Torino. Il Governo non li ha mai ascoltati. Ultimamente ancora, un gran numero di senatori e deputati del Piemonte raccomandava all'on. Saracco, ministro dei lavori pubblici, questa ferrovia, e ne otteneva una dichiarazione di buonissime... intenzioni! La Giunta comunale di Torino molto opportunamente, credette di dover aggiungere alle altre precedenti, nuove sollecitazioni.

Ora ci si annunzia da Cuneo che quella Deputazione provinciale, nella sua seduta di lunedì, ha deliberato di unire le sue istanze a quelle della Giunta di Torino per la pronta costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, e specialmente per il tronco Limone-Tenda, che comprende la gran galleria del Colle di Tenda. Il ministro potrà quindi vedere chiaramente che tutto il Piemonte è solidale in questo desiderio.

BORSA UFFICIALE.

22 marzo

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 30.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 22 marzo. — Il mercato parigino rimase al Boulevard nella sua inazione e sugli identici corsi di chiusura.

La salute dell'imperatore sembra discretamente avviata ad un miglioramento e di cuore è tale il nostro augurio.

Incerte ritornano le trattative dei negoziati, ma riteniamo avventato il pronosticare l'esito e meglio sarà conservarci nella prudenza.

Dal complesso delle cose nostre nulla abbiamo, per ora, nè a rallegrarci, nè a paventare.

Le notizie dell'Africa ci pervengono da più giorni prive affatto d'avvenimenti, nè evvi probabilità di qualche fatto importante.

Rendita contanti 96 25, 96 30.
Spezzata 96 31, 96 35.
Rendita fine corrente 96 25, 96 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2115	— nom. —		Meridion.	786 —,	787 —
Mobil.	885 —,	188 —	Mediterr.	613 —,	614 —
Cr. Merid. 574	—, nom.	—	Italia	530 —,	nom. —
B. Torino 301	—,	102 —	Veneta	183 —,	184 —
Subal. ant.	2-6 50,	287 —	Esquilino	201 —,	199 —
B. Sconto 404	—,	408 —	Fond. Ital.	304 —,	305 —
Tiber. vec. 496	—,	497 —	Cartiera	500 —,	501 —
Cred. Tor. 348 50,		349 —	Gas	390 —,	[illegible] —
Ind. Comm. 211	—,	213 —			

Cassa sovv. Costrutt. Milano 319 50, 320 50

MARZO: giorni 31 — P. Q. 20 — L. P. 27.
Giovedì 22 — 82° giorno dell'anno — Sole nasce 6,20, tr. 6,32 — S. Benvenuto vescovo.
Venerdì 23 — 83° giorno dell'anno — Sole nasce 6,18, tr. 6,33 — M. V. Addolorata.

Concorsi.

Appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Tropea, provincia di Catanzaro. — Addì 28 marzo corrente sarà tenuto, presso l'Intendenza di finanza di Catanzaro, l'appalto pel conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Tropea. Per le condizioni dell'appalto e della gestione dello spaccio vedi *G. U.* 5 marzo.

Rivendita di generi di privativa. — Presso l'Intendenza di finanza di Napoli è aperto il concorso per il conferimento di nove rivendite di generi di privativa esistenti in Comuni della Provincia. Le domande devono essere prodotte al suddetto ufficio entro il 1° aprile p. v. — Vedi *G. U.* 5 marzo.

Id. — È aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa posta nel Comune di Fiumalbo, provincia di Modena. Le domande debbono essere presentate all'Intendenza di finanza di quella città entro il 27 marzo corrente. — *G. U.* 9 marzo.

Id. — Presso l'Intendenza di finanza di Modena è aperto il concorso pel conferimento di 12 rivendite di generi di privativa. Le domande devono essere presentate alla suddetta Intendenza entro il 29 marzo corrente. — Vedi *G. U.* 7 marzo.

Farmacisti di terza classe nella R. Marina. — È aperto un esame di concorso per la nomina di tre farmacisti di 3ª classe nel personale farmaceutico della R. Marina, con l'annuo stipendio di L. 2000. Questo esame avrà luogo in Roma presso il Ministero della marina avanti apposita Commissione, e principierà il giorno 15 maggio del corrente anno. — Vedi *G. U.* 6 marzo.

Medici locali nel porto di Livorno. — È aperto un concorso per titoli per il posto di medico locale di porto in Livorno, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2200. Gli aspiranti devono far pervenire, non più tardi del 15 aprile 1888, al Ministero della marina, le loro domande corredate dai documenti stabiliti dall'avviso di concorso, che si trova pubblicato nella *G. U.* del 10 marzo.

Comitato promotore dell'Esposizione italiana di Londra. — *Oggetto: Norme per la spedizione degli oggetti.* — Circolare della Camera di commercio di Torino:

Questa Camera si reca a premura di render note le importanti disposizioni testè emanate dal Governo, e quelle già da esso prese, per il trasporto degli oggetti che i produttori nazionali invieranno all'Esposizione italiana di Londra.

Il piroscafo *Plata*, della Navigazione Generale, noleggiato dallo Stato pel trasporto gratuito dei detti oggetti a Londra, arriverà a Genova — ove dovranno gli espositori del Piemonte far pervenire i relativi colli — il 3 aprile prossimo, e ne ripartirà il 5 successivo per Londra, ove giungerà fra il 15 e il 16 dello stesso mese.

Occorre dunque, anzitutto, che gli espositori piemontesi tengano preparate per gli ultimi giorni del corrente marzo le casse contenenti gli oggetti che essi intendono mandare a Londra.

Gli espositori che spediranno i colli destinati alla Mostra dalla stazione ferroviaria di Torino (Porta Nuova), sono fin d'ora avvisati che, in seguito ad accordi presi coll'Amministrazione della Rete Mediterranea, i colli medesimi saranno ricevuti dagli uffizi della predetta stazione a cominciare dal 25 fino a tutto il 30 del corrente marzo, e che per gentile concessione dell'Amministrazione stessa i colli consegnati nel detto periodo di tempo non saranno soggetti a diritto di deposito e sosta sino alla partenza per Genova, che avrà luogo complessivamente con un sol convoglio in diretta corrispondenza col piroscafo *Plata*.

Affinchè gli espositori possano godere delle riduzioni ferroviarie dal luogo di partenza degli oggetti fino al porto d'imbarco, è mestieri che essi muniscano di un certificato, che il Comitato centrale di Roma ha fatto stampare e che verrà rilasciato dalla Camera di commercio.

Non appena questa Camera riceverà i moduli di certificato ne farà pronta distribuzione agli espositori delle provincie di Torino, Novara e Cuneo.

Tale certificato servirà pure perchè gli oggetti possano essere imbarcati sul *Plata* e perchè la dogana rilasci la bolletta di temporanea esportazione.

A quest'ultimo proposito si deve avvertire che gli espositori, per i quali gli espositori non si fossero fatta [illegible] per la bolletta doganale non potranno godere, al ritorno in Italia, della franchigia daziaria.

A mente delle disposizioni governative e di quelle prese dal Comitato di Londra, all'imbarco dei prodotti in Genova, come allo sbarco ed al trasporto dai docks di Londra ai locali dell'Esposizione, ed alla relativa spesa, dovranno provvedere gli espositori.

Ma questa Camera, allo scopo di agevolare agli espositori tutte le anzidette operazioni, e di procurare loro ogni possibile risparmio di spese, sta prendendo coll'Amministrazione della Rete Mediterranea, colla Camera di commercio di Genova e con quella italiana di Londra le opportune intelligenze, che saranno prontamente comunicate con altra circolare. Essendo prudente che gli espositori si assicurino contro i rischi del trasporto marittimo, questa Camera emanerà presto anche in proposito opportune istruzioni; anzi, visto il numero ragguardevolissimo di espositori, sta trattando per procurare loro speciali riduzioni sul premio di assicurazione.

Frattanto tutti coloro che avendo fatta domanda di concorrere non avessero ancora ricevuto o l'avviso dell'assegnazione dello spazio chiesto, o la circolare 25 febbraio 1888 del direttore generale John Whitley, contenente le norme per la preparazione delle casse, ed i cartellini da applicarsi sulle casse medesime, sono invitati a farne sollecita richiesta a questa Camera di commercio.

Sono pure pregati tutti gli espositori della Provincia di Torino, Novara e Cuneo, stati ammessi senza che la loro domanda sia passata pel tramite della Camera di commercio di Torino, di darne a questa pronto avviso.

A tutti si raccomanda caldamente di attenersi colla massima precisione alle istruzioni contenute nella summenzionata circolare 25 febbraio 1888 circa la preparazione delle casse, nonchè di porre tutta la cura nell'imballaggio degli oggetti.

Il vice-presidente: *Avv. P. Bertetti.*
Il segretario: *Avv. P. Palestrino.*

Biglietti di andata e ritorno per Nizza Marittima. — A cominciare dal 26 marzo corrente e fino a tutto l'8 aprile p. v. verranno dalle ferrovie del Mediterraneo distribuiti per Nizza Marittima speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del successivo giorno 10. — Da Torino P. N. (via Bra-Savona) il biglietto costa: in 1ª classe L. 47, in 2ª L. 33 15, in 3ª L. 21 15.

Borsa di Genova, 21 marzo.		Az. F. Mediterr.	614 50
Rend. Ital. cont.	96 10	*Cambi.*	
» » f.m.	96 35	Londra — vista	25 70
Az. Banca Nazion.	2100 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	966 50	Parigi — vista	101 60
» Ferrov. Merid.	762 —	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 31.	
Vienna,	20	Cambio su Parigi	50 22
Mobiliare	267 60	Cambio su Londra	127 —
Lombarde	74 —	Lire italiane	49 40
Banca Anglo-Austr.	100 60	Rendita Austriaca	79 55
Austriache	213 60	Id.	77 40
Banca Nazionale	863 —	Unionbank	198 —
Napoleoni d'oro	10 06 ½	Rend. Austr. nuova	109 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	20	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Mobiliare	134 20	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Austriache	81 00	Id.	— —
Lombarde	15[illegible] 00	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 27 5	Prest. Orient. Russo	50 20
Rendita Italiana	94 20	Argento per chil.	108 60
Turco nuovo	13 7[illegible]	Mediterraneo	118 —
Londra, 20 (Chiusura).			
Consolid. inglese	101 5/8	Egiziano 1903	77 5/8
Rendita Italiana	95 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—.—
Argento fino	43 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—
Spagnuolo	67 3/4		
Turco nuovo	13 5/8		
Chiusura della Borsa di Parigi 21.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	84 —	Egiziano 6 0/0	382 1/2
» 3 0/0	82 07	Rend. unghar. 4 0/0	77 1/4
» 4 1/2 0/0	107 07	Rend. spagn. ester.	68 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	91 00	Banca di sc. di Parigi	461 —
Camb. Londra vista	25 28 5	Banca ottomana	501 1/4
Consolid. inglesi	101 5/8	Argento fino	251 —
Obbl. Lombarde	281 00	Credito fondiario	1381 —
Cambio sull'Italia	1 7/8	Suez	2136 —
Turco nuovo	13 85	Panama	281 —
Banca di Parigi	757 —	Lotti turchi	—
Tunisino	502 1/2	Ferrovie Merid.	775 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 21 marzo. Organzino, colli 1 — K. 80 75 — Trama, colli 1 — K. 55 60 — Greggia, colli 6 — K. 600 85. Totali colli 8 — K. 737 20.
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 304 K. [illegible]
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

UNA PAGINA DI STORIA COLONIALE

IL CAPO DI BUONA SPERANZA.

Le condizioni attuali della colonia — La città del Capo — I dintorni. Le vie, le case, i monumenti — Il « Parliament House » — Gli abitanti — Un incidente in un Circo. Notizie d'Europa e di Massaua — Un ordine del Ministero.

Città del Capo, il 15 febbraio.

(Staffetta) — La scoperta del Capo di Buona Speranza è dovuta a quegli intrepidi navigatori lusitanici, che sopra deboli navi corsero tanta parte di mondo, e distesero tanto oltre i confini ed il *terror dell'impero*. Gli antichi scrittori ci narrano viaggi di marinai fenici, fra i quali primissimo Annone cartaginese, che avrebbero circumnavigato l'Africa; ma il primo indiscutibile documento storico che si abbia di esploratori, ai quali sia stato concesso girare l'estremità sud del continente africano, è la relazione del viaggio fatto nel 1486 da Bartolomeo Diaz e da Fra Infanta.

Verso la fine di agosto di quell'anno il re di Portogallo, Giovanni II, mandò due navi di 500 tonnellate circa [illegible] ad esplorare la costa d'Africa, coll'incarico speciale di raggiungerne l'estremità sud e di cercare una via marittima per le Indie. I navigatori portavano seco loro delle grandi croci di marmo che dovessero sopra ogni punta o capo o promontorio che venne lor fatto di scoprire. Dopo aver corso pericoli infiniti e percorso più che sarebbe lungo narrare, eglino trovarono una insenatura, ora nota sotto il nome di baia di Algoa, dove presero terra sopra una piccola isola che Diaz chiamò Santa Cruz; ma che altri, avendovi trovato due sorgenti d'acqua, chiamarono Scoglio della Fontana, nome che è rimasto.

Questa era la prima terra calpestata dagli europei al di là del Capo. La ciurma delle navi cominciò qui a levare alte grida e lagnanze, trovando che le scoperte fatte erano sufficienti, e la distesa di mare percorsa enorme, protestando tutti che, affranti dalle fatiche, volevan far ritorno in patria. Diaz, che desiderava grandemente continuare il suo viaggio, propose ai marinai di procedere ancora per due o tre giorni lungo la costa; trascorso tale lasso di tempo, se non avessero fatto scoperte importanti, sarebbero tornati indietro. La proposta fu accettata e le navi portoghesi, andando circa 25 leghe più oltre, giunsero ad un fiume che chiamarono *Rio de Infante* e che chiamasi ora *Great Fish River*.

Nel tornare i viaggiatori avvistarono la imponente catena di monti che forma la penisola del Capo, e Diaz, coi suoi compagni, ne chiamarono l'estremità sud *Cabo Tormentoso* o Capo delle Tempeste, rammentando quelle terribilissime che avevano dovuto subire nel doppiarlo. Ma il re, ritenendo che, scapolato il terribile Capo, si sarebbe trovata la via per le Indie, gli diede il nome con cui ancora oggi è conosciuto, chiamandolo *Cabo de Boa Esperança*; il Capo di Buona Speranza.

Dieci anni dopo un'altra flotta faceva vela dal Portogallo, confidando di giungere alle Indie per la via del Capo, e la comandava Vasco da Gama, il quale doppiò il Capo nel dì 20 marzo 1497, e, dopo aver toccato Natal e Mozambico, giunse felicemente in India nel seguente maggio. Gli incidenti del viaggio di Vasco da Gama fornirono a Camoens la tela sulla quale egli ricamò lo splendido suo poema *Lusiadi*.

Nei 150 anni susseguenti il Capo rimase senza padroni europei, ed i navigatori portoghesi, olandesi ed inglesi approdavano nella baia della Tavola per rifornirsi di acqua e viveri, mantenendosi in buone relazioni cogl'indigeni. Fu nel 1652 che la Compagnia olandese delle Indie Orientali, autorizzata da un decreto degli Stati Generali delle Provincie Unite d'Olanda, prese possesso della baia della Tavola e vi costruì un forte ed uno stabilimento, nello scopo precipuo di riparare ed approvvigionare le proprie navi.

Giovanni Antonio Van Riebeek, un chirurgo al servizio della Compagnia, il quale aveva fatto già lunghi viaggi in China, in Giappone, ecc., fu il primo governatore della nascente colonia, dove egli giunse nel 6 aprile 1652 con le navi *Dromedaris*, *Reijger* e *Goede Hope*. Sarebbe lungo dire come e quali e quante difficoltà abbia dovuto lottare questo uomo di fibra veramente eccezionale, il quale, domati gl'indigeni in numerosi combattimenti, assicurò l'ordine e la tranquillità, dopo dieci o dodici anni di servizio, rimeritato con una promozione e nominato governatore di Malacca. Suo figlio, nato al Capo nel 1652, raggiunse l'alta posizione di governatore generale delle Indie Orientali olandesi.

Però il merito di aver scoperto che la fertilità del territorio doveva fare della colonia non solamente un sito di fornimento, ma una sorgente inesausta di ricchezze, si deve dare a Simone Van der Stell, che fu governatore dal 1679 al 1699. Egli fece presenti ai direttori della Compagnia i vantaggi che si potevano ritrarre dal distendere il *settlement* del Capo e l'opportunità di mandarvi molti coloni.

È noto che in quell'epoca l'Olanda dava rifugio a molti protestanti cacciati di Francia per la revoca dell'editto di Nantes. La Compagnia offrì a questi esiliati una casa e terreno nei suoi possessi africani; e tremila di essi, uomini, donne, fanciulli, accettarono l'offerta. Nel 1687 le Camere di Amsterdam e Delft informavano Van der Stell del prossimo arrivo di molti emigranti francesi e piemontesi, prescrivendogli di trattarli con ogni riguardo, anche perchè, diceva il dispaccio, molti di essi conoscono la coltivazione della vite e potranno quindi essere di giovamento grande alla colonia ed a se stessi. Questi profughi arrivarono al Capo negli anni 1688 e 1689, ed i loro discendenti sono ora largamente sparsi in tutto il territorio. Però essi furono ben presto fatti segno a persecuzioni d'ogni sorta, e fu loro severamente vietato l'uso della lingua francese ed imposto l'obbligo di educare i figli secondo i costumi olandesi.

Nel 1699 Simone Van der Stell si ritirò dalla vita pubblica a coltivare le sue vigne, che producono vini ormai celebri — i vini di Costanza. Gli successe il figlio Adriano, che fu il primo ad abusare degli estesi poteri conferitigli, funesto esempio che trovò molti imitatori e costrinse alla lunga gran parte degli europei ad esulare, penetrando nell'interno ed adottando in gran parte gli usi degl'indigeni. Ebbero così origine i famosi Boers, i quali si ritennero sempre indipendenti, e che, or son pochi anni, inflissero agl'Inglesi non lievi sconfitte. Reggendosi così stentatamente gli Olandesi nel 1780, dichiaratasi la guerra fra l'Inghilterra e l'Olanda, il Governo britannico meditò di tentare un colpo di mano sulla colonia del Capo di Buona Speranza. Ma tale idea essendo trapelata, una spia certa De La Motte, diede l'allarme in tempo, ed una flotta francese, comandata dal celebre Suffren, fu senza indugio spedita a proteggere i possessi olandesi al Capo. Questa flotta, incontrata alle isole del Capo Verde la squadra inglese, che, sotto il comando del commodoro Johnstone, doveva tentare il colpo di mano, la sconfisse completamente, e, proseguendo nel suo viaggio, arrivò [illegible] nella baia di Simon, sbarcando tremila uomini. La presenza di queste forze preservò la città del Capo da ogni attacco e tolse ai coloni ogni possibile velleità di imitare l'esempio degli Americani del Nord, i quali facevano in quel torno la loro guerra d'indipendenza.

Ma frattanto la potenza della Compagnia Olandese andava sempre più declinando, e gli abusi di ogni sorta portavano a tal segno l'esasperazione dei coloni, che essi, il 6 febbraio 1795, dandone l'esempio gli abitanti di Swellendam e Graaff-Reinet, sorgevano in armi, espellevano i magistrati e dichiaravansi indipendenti.

Poco di poi il Governo inglese, previi accordi fatti collo Stadtholder che l'occupazione dell'Olanda, fatta dai Francesi, aveva costretto a cercar rifugio in Inghilterra, spediva una flotta con truppe sotto il comando dell'ammiraglio Elphinstone e dei generali Clarke e Craig, i quali presero possesso della colonia in nome del loro re nel giorno 16 settembre 1795. Un tentativo per riprendere la colonia fu fatto nel seguente anno, ma andò a vuoto, perchè la squadra destinata all'impresa, comandata dal contr'ammiraglio Lucas e composta da 9 vascelli con 342 cannoni e 2000 uomini di truppa, fu catturata senza colpo ferire dall'ammiraglio Elphinstone nella baia di Saldanha.

Alla pace di Amiens la colonia fu restituita alla Repubblica batavica, che vi mandò il governatore Janssen. Ma tre anni dopo, scoppiata un'altra volta la guerra, sir David Bair costrinse, dopo breve ma accanita lotta, il governatore Janssen ad arrendersi, accordandogli di trasportarlo in Olanda colle sue truppe a spese del Governo inglese. Nella pace conclusa nel 1815, il re d'Olanda, dietro un pagamento di tre milioni di sterline, cedette in perpetuo la colonia del Capo alla Corona inglese.

Sotto il dominio inglese la colonia fece rapidi progressi. Abolita la schiavitù, battuti e vinti più volte i kafirs, gli zulù ed i basuto, scoperte le miniere d'oro e di diamanti, estesa su larga scala la coltivazione della vite e l'allevamento degli struzzi e di altri animali, il paese ha raggiunto ora un elevatissimo grado di prosperità e ricchezza.

Attualmente l'area della colonia è di 213,636 miglia quadrate, quasi il doppio di quella della Gran Bretagna ed Irlanda insieme, e la sua popolazione è, secondo l'ultimo censimento, di 1,252,347 persone.

***

La città del Capo, *Cape-town*, è la metropoli della colonia. Essa è indubbiamente la più popolosa tra tutte le città del sud dell'Africa, e l'essere la sede del Governo e della Camera legislativa, unita alle sue naturali attrattive ed alla qualità di importante *entrepôt* commerciale, le han dato il mezzo di diventare una città veramente europea.

Il numero degli abitanti della città e dei sobborghi è di circa 60,000, due terzi dei quali abitano nella città propriamente detta e dentro i confini municipali. Nel numero sono naturalmente compresi e bianchi e neri con tutte le loro variazioni di nazionalità e gradazioni di tinta dal più biondo sassone al più nero etiope. Vi sono anche un centinaio di italiani, quasi tutti manovali e braccianti, i quali tutti indistintamente cercano in ogni modo di procurarsi la soddisfazione che godono nel vedere in porto una nave da guerra italiana.

Il primo aspetto della città, per chi la vede dal mare, non impressiona molto. La massiccia montagna della Tavola che coi suoi fianchi scoscesi giganteggia nel fondo, ed il picco del Diavolo e la Testa del Leone che si innalzano altissimi a diritta ed a sinistra, restringono ed impiccoliscono la vallata in cui sorge la città. Le case si presentano come un accatastamento di costruzioni dai tetti piani a terrazzo dal quale sorgono campanili e caminiere di officine, e dal cui orlo si allontanano diradandosi sempre più, fra la verdura dei vigneti e dei giardini, molte graziose ville, gradito soggiorno di ricchi coloni. In fondo, i boschi folti di quercie e di pini che crescono ai piedi del monte mettono una nota di verde cupo nei vivaci colori del quadro. Ma lo spettacolo è assai più bello quando si contempli il panorama della città da un punto di vista elevato, dai giardini dei sobborghi o dal Kloof-Road, quantunque non meriti di essere paragonato con quello di Napoli e di Rio de Janeiro, come fanno molti degli abitanti i quali, molto probabilmente, non hanno veduto mai quei due lembi di paradiso.

Gli olandesi fondatori di Cape-town ne tracciarono le piazze e le strade con matematica precisione. Le strade principali corrono parallelamente dalla spiaggia alle falde del monte e sono tagliate ad angolo retto da quelle secondarie, la città risultando così divisa a scacchi. La strada principale, quella che s'infila per prima mettendo piede a terra, è *Adderley-street*, che gli olandesi chiamavano *Heeren-gracht*, nella quale sorgono i notevoli fabbricati della *Railway Station*, del *Commercial Exchange and Reading-room*, della *Standard Bank* e la bellissima e vasta *Dutch Reformed Church* con le sue eleganti guglie fiammeggianti al sole. In questa e nelle adiacenti vie sono bellissimi negozi montati con lusso da gran città europea. Banche monumentali, clubs, uffici di giornali fra i quali notevolissimo quello del *Cape Times*, ecc., ecc. Le case, che sono spaziose ed alte, hanno invariabilmente il tetto piatto, le mura massiccie, moltissime finestre ed una terrazza dove spesso si coltivano fiori. Ma la parte moderna della città, quella dove abitano di preferenza gli inglesi da poco immigrati, è costruita con stile inglese a piccoli *cottages* e a pretensiose ville circondate da piccoli giardini, che formano l'anello di congiunzione della città coi sobborghi di *Woodstock*, *Mailland* e *Mowbray*.

Servono di pubblico passeggio i *Government-gardens*, posti intorno al palazzo del governatore ed in fondo ad *Adderley-street*. Il viale centrale si estende per circa un miglio, ed è formato da quercie gigantesche, che offrono un riparo ombroso assai gradito. Il palazzo del Parlamento, con la pubblica biblioteca ed il museo, sorgono in fondo a questo viale e confinano colla galleria di belle arti ed il giardino botanico.

Mi si dice che in quest'ultimo vi siano 8000 varietà di alberi e di fiori, fra i quali le più rare produzioni della flora esotica ed indigena. Si può ottenerne qualcuna mercè protezioni e raccomandazioni. Vi è annesso un erbario contenente quasi tutte le piante del Capo.

Il palazzo del Governo, *Government House*, la residenza ufficiale del rappresentante di Sua Graziosa Maestà, sorge, come ho detto sopra, nei giardini pubblici. È un alto fabbricato irregolare, non mancato degli olandesi circa un secolo e mezzo fa, alterato e rimodernato più volte in seguito, e non ha veramente nulla di bello. Non è che un gran capannone. Tutti gli uffici civili, l'*Attorney-general*, le *Courts of Law*, la *Supreme Court of Colony* ecc. ecc. occupano un'altra costruzione altrettanto brutta, avente [illegible] porzioni.

Il più bel fabbricato di Cape-town è senza dubbio la *Parliament House*, che fu completata ed aperta al pubblico uso nel 1885. La fronte principale dà su Grave-street, è lunga 264 piedi ed ha davanti un porticato a colonne di stile greco con una magnifica scalinata. Ai quattro angoli si elevano eleganti cupole, che servono da ventilatori e poggiano su pilastri dai capitelli corinzi. L'insieme è imponente e bello. L'aggiustamento e la divisione interna è fatta in modo da presentare ogni comodità; certissimamente superiore a quella di Montecitorio. Le due sale, che sono lunghe 65 piedi e larghe 96 (solamente, così mi si faceva notare, dieci meno che la Camera dei Comuni), sono separate da un elegante vestibolo a colonne di marmo. Vi sono poi una biblioteca parlamentare vastissima, numerose sale per uso dei vari Comitati, vasti uffici per il presidente, lo *speaker*, ecc., sale da caffè e da *luncheon*, ed in ultimo *fumoirs* e bigliardi, perchè i legislatori possano svagarsi dalle gravi cure di Stato. Vi sono spaziose tribune pel pubblico, per gli stranieri, per le signore, per personaggi illustri e per la Stampa. L'illuminazione dei locali si fa sia a gas che a luce elettrica, mercè completi apparecchi Edison vagamente disposti. Gli archivi sono nella parte posteriore del fabbricato e costruiti in modo da essere alla prova del fuoco. Il costo di questo palazzo veramente splendido è stato complessivamente di 56 milioni e mezzo di lire italiane.

Di relativamente antico non vi è che il castello e la *Town House* o palazzo municipale. Il primo, dove risiede il comandante delle forze militari, è uno *specimen* di antica cittadella di forma pentagonale con rivellini, spalti, fossati, saracinesche, ponti levatoi e tutto ciò che formava le vecchie fortificazioni. Dicesi sia stato cominciato nel 1672; la campana della torre porta la data del 1697 e la maggior parte delle costruzioni militari pare siano state costruite o ricostruite dal 1780 al 1785. Il Municipio offrì al Governo di farne acquisto per distruggerlo essendo inutile alla difesa ed occupando un grande spazio utile all'incremento della città; ma il Governo rispose con un rifiuto. La casa municipale sorge in *Queenmarket square* e non ha nulla di interessante fuorchè la sua antichità, ed il Municipio si propone di costruirne ben presto una meglio rispondente ai suoi bisogni.

La città ha un acquedotto che le fornisce acqua buonissima, una completa illuminazione a gas, e si sta occupando attivamente a costruire una completa rete di fogne ed a pavimentare le vie nelle quali, ad ogni più piccolo soffiar di vento, si leva ora uno sgraditissimo polverone. La salute in generale è buona, perchè vi regnano quasi sempre venti forti; io credo però che con quella maledetta ed insopportabile polvere che alzano debbano causare molte oftalmie.

Al pubblico servono bene molte linee di tranvie e di omnibus e moltissimi cabs affatto simili a quelli che vedonsi per le vie di Londra. Vi sono mercati coperti dove trovasi ogni sorta di ben di Dio, bei caffè e tre teatri, in uno dei quali agisce ora la Compagnia equestre-mimo-acrobatico-danzante di un certo signor Fillis, e dove lo spettacolo più divertente è offerto al pubblico, specialmente da quello degli ultimi posti, composto in maggioranza da negri di ogni razza, da malesi, indiani, ecc., vestiti coi più smaglianti colori. È un pubblico ingenuo e bonaccione che ride a crepapelle e si diverte un mondo, specialmente alle sciocchezze di due *clowns* che da noi sarebbero presi a torsi di cavolo. A proposito di questa Compagnia, è successo un incidente che ha avuto una buona soluzione. Assistendo allo spettacolo, abbiamo sentito salutare colla nostra Marcia Reale l'entrata di un grottesco pagliaccio avente parte in una pantomima, e potete immaginare con quanta nostra indignazione. Invitato il console a provvedere, il signor Fillis, direttore del circo, protestò che egli non sapeva che la Marcia in questione fosse la Marcia nazionale italiana, dichiarò essere dolentissimo di tale fatto che non si sarebbe rinnovato più e volle venire a bordo per presentare in persona le sue scuse al nostro signor comandante. *Tout est bien qui finit bien.*

Anche qui gl'inglesi si sono mostrati gentilissimi con noi, ed i due principali Clubs della città, il *City Club* ed il *Civil Service Club* hanno voluto nominarci soci onorari. Ora però l'*high-life* cittadina è in villa, la stagione essendo qui precisamente come sul finire di agosto nel nostro emisfero, e quindi, specialmente alla sera quando il movimento commerciale è cessato, la città è un po' deserta.

La *Staffetta* è stata immessa in bacino nell'*Alfred dock* per la necessaria pulizia di carena e per le piccole riparazioni da farsi, e le autorità locali ci hanno accordato ogni possibile facilitazione.

Corrono qua voci di un prossimo conflitto europeo; dicesi che le nostre truppe sono state ritirate da Massaua prima ancora di aver potuto dare una buona lezione a quella canaglia di ras Alula, ecc., ecc., e tutto ciò ci fa stare in uno stato di trepidazione, privi come siamo di notizie esatte, le più recenti avute essendo di un mese fa. Sarebbe doloroso al nostro cuore di soldati di essere lontani dal nostro paese nel giorno appunto in cui dovesse trovarsi impegnato in una guerra, e facciamo voti ardenti che ciò non succeda.

Il Ministero ci ha ordinato telegraficamente di essere a Zanzibar non più tardi della metà del prossimo marzo, motivo per cui dovremo tagliar corto, escludere il Madagascar e limitarci a toccare tre o quattro porti al più, il cammino da percorrere essendo di circa 1700 miglia ed essendo probabile trovare mare grosso e venti contrari.

In una prossima mia vi darò alcune notizie circa la costituzione politica e civile della colonia, le miniere d'oro e di diamanti e le industrie principali, avvalendomi di appunti e note che mi furono gentilmente promessi da persona del paese.

Frattanto vi saluto caramente.

Il misfatto di via Valdirivo.

L'autopsia — I funerali della vittima.

Trieste, 20 marzo.

(X.) — Si è fatta piena luce sul misterioso assassinio del giovane Ermanno Grimme, compiutosi il giorno 12 gennaio.

L'assassino Giovanni Simits, arrestato a l'ost per una sottrazione di valori commessa a danno della padrona dell'alloggio, confessò ampiamente al giudice istruttore il delitto commesso due mesi or sono a Trieste. Disse che lo spettro dell'ucciso lo perseguitava giorno e notte, non gli dava pace, che ha rubato alla propria padrona di casa per procurarsi i fondi affine di recarsi a Trieste e denunziarsi. Dalla confessione risulta che lo Simits trasse, col pretesto di una lettera da consegnare, nella propria stanza, il Grimme, qui lo uccise a colpi di coltello, fece sparire le traccie del sangue, e rinchiuse la vittima in un grosso baule, cospargendola di acido fenico. Questo miserabile ebbe la forza d'animo di dormire per circa un mese in quella stanza col cadavere dell'assassinato nel baule, quindi si allontanò. Avendo poi pagata la pigione per un trimestre, la padrona della stanza non si diede alcun pensiero e non entrava neppure in quella. Soltanto gl'inquilini si lamentavano della puzza di acido fenico.

Dalla autopsia della vittima risultò che la morte venne cagionata da una grave ferita di coltello inferta alla regione del collo, che tagliò la carotide, nonchè da ferita di arma contundente al cranio.

Le investigazioni di questa autorità giudiziaria concordano perfettamente con la confessione spontanea dell'assassino.

Il processo si svolgerà a Budapest. Ieri, con grande partecipazione di popolo, ebbero luogo i funerali della vittima secondo il rito protestante. Al Cimitero il pastore evangelico tenne un commovente discorso conchiudendo che nell'immensa sventura la famiglia ha il conforto che l'onore del povero Ermanno è salvo, e la sua anima è in cielo. Tutti piangevano.

La regina Vittoria a Firenze

In attesa.

Firenze, 20 marzo.

(Marco) — Ieri sera è qui arrivato e ha preso alloggio all'*Hôtel de l'Arno* l'ambasciatore d'Inghilterra sir Savile Lumley cogli addetti all'Ambasciata; quasi contemporaneamente un telegramma avvertiva il prefetto che la regina Vittoria non giungerà, come era stabilito, venerdì prossimo; oggi dunque la si attende per sabato, salvo ulteriori ritardi. Il proverbio contro il venerdì non c'entra, perchè riguarda le partenze e non gli arrivi; piuttosto è l'imperversare della neve e delle burrasche a cui si deve attribuire che S. M. non abbia voluto oggi mettersi in viaggio. Frattanto una parte del personale di servizio è arrivata; un noleggiatore di vetture da rimessa ha acquistato tre belle pariglie che staranno in permanenza alla villa Palmieri per servire le carrozze della regina venute da Londra; altre vetture da nolo sono fissate per servizio quotidiano, e due cavalli coi rispettivi battistrada pratici del paese; il che vuol dire che la regina Vittoria intende seguire anche qui il suo costume di lunghe passeggiate fra il *lunch* delle 2 e il the delle 5. È la sua prediletta figliuola la principessa Beatrice che ha persuaso la regina a scegliere quest'anno Firenze per le vacanze di primavera, e ad accettare l'ospitalità della contessa Crawford alla villa Palmieri; e la principessa alla sua volta (dicono i pratici della Corte inglese) ha ceduto al desiderio del suo giovane marito, il principe Enrico di Battenberg, per cui, questa volta, *cherchez l'homme à travers les femmes*.

***

La regina viene qui per villeggiare in famiglia; farà vita esclusivamente di famiglia: uno spuntino alle 9, quindi tre ore destinate alla corrispondenza, alle firme, ai ricevimenti privati; fra il the della sera e il pranzo delle 8 1/2, conversazione coi suoi e colle poche visite inevitabili; un altro the prima d'andare a letto, e buona notte. Il principe di Battenberg è riuscito a portare la moglie e la suocera a Firenze, dove egli passò non poco tempo della prima gioventù insieme al glorioso fratello Alessandro *il bulgaro*; moglie e suocera si troveranno benissimo fra le colline e la riva dell'Arno, come se ne trovano benone i reali del Würtemberg e la regina di Serbia. Avremo così contemporaneamente tre regine a Firenze, e forse anche quattro, giacchè si ritiene probabile una visita della nostra augusta Margherita (1).

***

I bagagli che hanno preceduto la sovrana viaggiatrice sono indirizzati a *S. M. la regina d'Inghilterra — Villa Palmieri — Firenze*. Ella però intende serbare rigorosamente l'incognito, quale *contessa di Balmoral* (la sua prediletta residenza estiva in Scozia); quindi il ricevimento alla stazione sarà ristrettissimo, limitato all'ambasciatore inglese sir Savile Lumley col suo *attaché* il giovane Esme Howard (secondo cugino del cardinale), al console Colnaghi, al prefetto, al sindaco, al generale Driquet, comandante il Corpo d'armata, e a poche altre autorità. In compenso la colonia inglese presenterà un indirizzo opportunamente proposto dal console, con felici espressioni relative all'amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia. Ci saranno pure il duca e la duchessa di Edimburgo col loro seguito, venuti colla squadra inglese da Malta a Livorno. Quindi la regina, coi principi di Battenberg e rispettivo seguito, attraversando la città fino alla barriera delle Cure, si porterà alla villa Palmieri.

***

La strada, acconciata in questi ultimi giorni, corre lungo il Mugnone, torrentello frequentato per solito dalle lavandaie, dai renaioli, dai cavatori di ghiaia e dagli spaccapietre. È amenissima; percorrendola si ha il prospetto del monte Morello, di Pratolino, del monte Senario; da nessun altro punto si gode più integralmente la veduta della bella collina di Fiesole. Il panorama da villa Palmieri è piuttosto ristretto, ma ridente, sulle ville Salviati, Bouturlin, della Quercia, sui poggi di Montughi e sugli edifizi più eminenti della città. Nelle dipendenze della villa c'è un vasto giardino, anzi, un vero parco all'inglese creato dal defunto lord Crawford, parte in piano, parte in colle, con vivai d'acqua, prati, boschetti, viali, loggie, aiuole, terrazza arancieria, tutto quello che ci vuole per godere all'aperto le belle giornate primaverili che si sperano. Una processione immobile di cipressi ne segna il confine verso mezzogiorno, la strada a ponente; dalle altre parti sembra confondersi cogli attigui giardini della villa Bouturlin.

***

Ho potuto visitare anche gli appartamenti di villa Palmieri, come sono stati disposti per la circostanza. Il piano terreno comprende un bel numero di saloni e di stanze grandiose; ivi la sala da pranzo per la regina e i principi, la sala da pranzo per il seguito, i quartieri per i principi di Battenberg, le stanze per il generale Ponsomby, segretario di S. M., per il corriere o direttore dei viaggi, per lord Churchill, per il dottore, ecc.; ivi l'ampia *drawing-room* con una ricca biblioteca e tutta la varietà di mobili che occorre alla conversazione, alla musica e per passare il tempo quando piove; ivi la cappella anglicana e parecchie altre sale che, occorrendo, potrebbero servire a ricevimenti ufficiosi.

Il piano superiore è esclusivamente riservato alla regina; dal salotto per il *luncheon* si passa nel gabinetto, quindi nella stanza della cameriera, poi nella *toilette*, e finalmente nella stanza da letto. Inutile dire che lady Crawford ha fornito l'appartamento, così come al piano terreno, con ricchi tappeti, mobili artistici, quadri e ornamenti degni dell'ospite. Vanno piuttosto notati alcuni mobili particolari della regina, che, solita a servirsene nei suoi viaggi, li ha fatti spedire da Londra, e cioè per il gabinetto due poltroncine sue favorite e una grande scrivania di noce filettata d'oro, coperta di panno verde, una scrivania da signora che ha molti affari, e il letto, quasi altrettanto largo che lungo, anch'esso di noce con leggiere dorature, guarnito di stoffa verde da piedi, d'una ricchissima coperta di raso bianco a fiorami di vivi colori, e con un padiglioncino di veli bianchi sostenuto da bastoni d'ottone.

***

La villa Palmieri ha una storia non breve e interessante; basterà qui ricordare che appartenne per qualche tempo a Maria Antonietta di Borbone, granduchessa di Toscana, da cui l'acquistò il defunto lord Crawford; nel secolo scorso vi risiedette parecchi anni e vi diede feste sontuose un altro gran signore inglese, lord Cowper. Quindi, anche lasciando nel dominio della leggenda e delle tradizioni discutibili che ivi si raccogliessero a novellare i cavalieri e le dame del *Decamerone*, non vi manca l'attrattiva delle memorie, tanto cara alle menti elevate e colte come l'augusta signora che sta per illustrare villa Palmieri colla propria residenza.

Notizie militari

L'istruzione della terza categoria del 1867.

A complemento delle notizie già precedentemente pubblicate sulla chiamata all'istruzione per giorni quindici della 3ª categoria del 1867, pubblichiamo alcune prescrizioni relative ai corsi d'istruzione volontaria ed alle eccezioni del predetto [illegible] chiamate, che non trovarono posto nel numero precedente.

Ricordiamo che l'istruzione è in due periodi: primo dal 6 al 20 maggio; secondo periodo dal 1 al 15 giugno.

È ammesso un corso d'istruzione volontaria come si praticò l'anno scorso in due periodi: l'uno dal 9 al 25 aprile; l'altro dal 6 al 20 maggio.

(1) Le ultime notizie telegrafiche danno ormai come certa l'andata dei Sovrani a Firenze.

I militari di 3ª categoria nati nell'anno 1862 che intendono intervenire ai detti corsi d'istruzione volontaria, dovranno renderne avvisato, per iscritto o personalmente, il sindaco del Comune sui cui ruoli della milizia territoriale si trovano inscritti, prima del 4 aprile quelli che desiderano prender parte al corso che avrà principio il 9 stesso mese, e prima del 1º maggio quelli che vogliono intervenire al corso che incomincierà il 6 del detto mese.

I militari anzidetti di 3ª categoria, residenti fuori del Comune nei cui ruoli figurano come inscritti di milizia territoriale, potranno ottenere di compiere il corso d'istruzione in altro Comune, purchè questo sia compreso tra quelli in cui l'istruzione stessa deve impartirsi.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata coloro che si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) Avere per qualsiasi ragione prestato un servizio militare di qualsivoglia durata, come militari di 3ª, di 2ª o di 1ª categoria;

b) Avere frequentato il tiro a segno nazionale per almeno un periodo annuale d'istruzione, eseguendovi le lezioni di tiro all'uopo stabilite dai regolamenti in vigore; per ottenere questa esenzione i militari interessati dovranno far pervenire al Distretto, per mezzo del sindaco del Comune in cui risiedono, il proprio libretto del tiro, almeno cinque giorni prima di quello rispettivamente stabilito per la chiamata;

c) coprire presso le Amministrazioni ferroviarie del Regno, o presso l'Amministrazione telegrafica dello Stato, taluno degl'impieghi indicati negli specchi che fanno seguito al R. Decreto 16 maggio 1880 e che comprovino tale loro posizione;

d) coprire uno degl'impieghi o cariche indicati all'art. 5 del R. Decreto 29 aprile 1883, N. 1311, o far parte delle guardie di pubblica sicurezza, di finanza e carcerarie, delle guardie urbane o daziarie, dei pompieri municipali, delle guardie campestri e forestali pubbliche, od essere operai fissi dei porti, degli arsenali, o delle manifatture di armi o dei polverifici alla dipendenza del Governo, od operai addetti all'esercizio delle ferrovie;

e) trovarsi all'estero.

Saranno inoltre dispensati dall'istruzione coloro che in seguito all'aver compiuto con risultato il corso volontario sopra indicato saranno stati dichiarati sufficientemente istruiti.

Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata dovranno provarlo presso il comando del *distretto di residenza*, mediante certificato medico confermato dal sindaco del Comune ove si trovano infermi.

Assegnazioni alla 3ª categoria.

Il Ministero della guerra preavvisa i giovani i quali intendono di contrarre l'arruolamento volontario, sia ordinario che di un anno, nello scopo di procurare ad un loro fratello inscritto della leva sulla classe 1868, prossima a chiamarsi, il diritto di assegnazione alla 3ª categoria, in applicazione dell'articolo 87 della legge sul reclutamento, che per raggiungere tale scopo è necessario che il loro arruolamento sia effettuato prima del 4 aprile prossimo, giorno in cui sarà aperta la sessione della leva predetta, e nel quale devono essere acquisiti e perfetti i diritti d'assegnazione alla 3ª categoria, giusta l'articolo 90 della legge precitata quale fu modificato colla legge 8 marzo corrente.

REATI E PENE

Il processo degli strangolatori

Tipi di delinquenti.

(*Corte d'assise di Milano*).

Milano, 20 marzo.

(oc.) — Fui oggi alle Assise. Vi cominciava un processo clamoroso: quello pel tentato strangolamento della vecchia Oldani. — I vostri lettori furono informati a suo tempo del fatto. Al numero 21 in via Durini abitava, ed abita ancora, la ottantenne Carolina Ravola vedova Oldani. Sollinga e sordida, s'era accumulata qualche decina di mille lire affittando camere, speculando, facendo prestiti. L'equivocità degli affittamenti risulta chiara dal fatto che le sue stanze si affittavano anche a ore. Così almeno si propone di dimostrare la Difesa per cercare coll'antipatia per la vittima d'attirare sugli imputati la maggior somma di misericordia possibile dei giurati.

Il nome della Oldani non deve essere assolutamente ignorato anche tra voi a Torino, ove una sua nipote, Enrichetta Oldani, ex-prima attrice della Compagnia milanese, è ora tra le modiste eleganti, ed ove venne tempo fa applaudita, sempre colla Compagnia milanese, un'altra nipote di lei, la procace Erminia Rovaglia, attualmente, credo, in Alessandria d'Egitto.

Il delitto che dà luogo al processo avvenne la sera del 29 settembre ultimo scorso.

La vecchia era in casa, allorchè si presentarono a lei due giovinotti, dicendo doverle consegnare un baule proveniente dall'Egitto. Fatti entrare, le furono addosso, le chiusero la bocca, la buttarono sul divano e le strinsero alla gola un fazzoletto di seta con tale vigore da farle sprizzar sangue dal naso. Indi, lasciatala per morta, si diedero a svaligiare l'appartamento, mentre ad essi s'aggiungeva un terzo individuo lasciato, durante l'attentato, al di fuori come guardia. Tutti questi particolari potè raccontarli la Oldani medesima.

Difesa contro lo strangolamento da una conformazione speciale delle ossa verticali protuberanti e dalla grossezza del pomo d'Adamo sporgentesi dalla gola come un piccolo gozzo, la vecchia rimase distesa riversa sul divano, colle occhiaie sbarrate a vedere i suoi assassini scassinare i mobili, portar via gioielli e denari.

Tanta somma di impressioni raccolse in quel breve lasso di tempo da ricordare ancora lo spavento con cui uno degli assassini ebbe a vedere entro uno specchio la propria effigie. L'ammontare del furto fu di circa 1500 lire. — La vecchia, quando vide i ladri ad andarsene, si liberò dal fazzoletto e si portò alla finestra gridando al soccorso.

Gli assassini vennero più tardi riconosciuti nelle persone di Roberto Ravetta, Caldara Giuseppe e Manzoli Cesare. Quest'ultimo ha 18 anni; è incensurato. Era quello incaricato a far guardia. Le indagini portarono quindi ad arrestare come complice la sorella del Ravetta — Giuseppina, una *cocotte* già frequentatrice della casa dell'Oldani — ed un tal Meraviglia Salvatore, imputato d'aver ricettato la refurtiva. Son questi i cinque personaggi principali del lugubre dramma.

Per ottenerne la condanna o l'assoluzione stanno, l'un contro l'altro armati, tredici oratori, e cioè: il Pubblico Ministero, tre avvocati (Maroni, Perini e Alessina) della Parte Civile, e nove della Difesa (Manfredi, Albertario, Micheli, Bonacchi, Ronchetti, Rocchini, Lavagna, Facchi e Oliva).

Vi dico questo la montatura della causa, la sua tarata, la lotta che ne verrà e gl'incidenti che sorranno per insorgere. La giornata d'oggi passò liscia.

La Ravetta, attempatella ma ancor piacente, posa sotto il velo nero che le cinge il viso come una che attenda alle conquiste del domani. Il Meraviglia, d'aspetto civile, grigio e calvo, non osa guardare il pubblico. Gli altri tre son confessi. Furono i soli interrogati.

Quanta melma morale sprizzò fuori dalle loro risposte! Non una frase deplorante il delitto, non un accenno di pietà per la vecchia. Narrarono tutto, colla compiacenza d'uno che narri le vicende fortunose d'una partita a carte in cui si sia messo con impegno. Narravano ridendo senza ostentazione, come qualmente trovandosi senza denaro, senza occupazione e vedendosi respinti (il Ravetta ed il Caldara) dall'esercito, in cui avevan chiesto di entrare, per vecchie condanne subite, avessero deciso di derubare la povera vecchia.

— Ma come vi venne l'idea di derubare proprio quella lì? — chiese il presidente.

— Ecco — rispose il Ravetta. — Quando ero al Cellulare conobbi un tal Crippa; fu lui a dirmi che la Oldani aveva molti denari ed era avarissima. Mi propose allora di fare il colpo insieme, ma lo rifiutai. Ci ripensai dopo quando mi trovai in bisogno.

Presidente. — Badate però che di questo tal Crippa femmo ricerche, ma al tempo in cui voi eravate al Cellulare non c'era nessuno che portasse tal nome.

Ravetta. — M'avrà dato un nome falso.

Presidente. — O non fu forse vostra sorella, frequentatrice dell'Oldani, a suggerirvi il delitto?

Ravetta. — Mai, mai. Io mi servii di mia sorella solo nel senso di farmi dire, sempre tenendole nascosto il mio fine, come fosse disposto l'appartamento della vecchia.

Poichè questa è una delle caratteristiche del processo: far di tutto per salvare la donna. Si direbbe che in quelle anime perverse di delinquenti si sia celato un seme dell'antica cavalleria. Essi si aggravano, si contraddicono, smentiscono recisamente vecchie affermazioni, ma vogliono che la donna sia salva. Nel difendere se stessi sono fiacchi e noncuranti; ma nel difendere lei s'accendono ed insistono.

Notate anche che, durante il furto, una delle preoccupazioni degli attuali imputati era quella di rinvenire fra gli oggetti della Oldani certi gioielli speciali di cui far dono alla Giuseppina.

Uno solo degl'imputati, il Caldara, tentò la nota melodrammatica. Si seppe che la sera del delitto egli aveva in tasca un rasoio.

— Perchè? — gli chiese il presidente.

— Ah! signor presidente, — rispose il Caldara; — la facevo così grossa, che, se la facevo e non mi andava bene e fossi stato scoperto, avevo deciso di tagliarmi i *canoût* (canne della gola).

Ma fu tale lo scoppio dell'incredula ilarità pubblica, che smise subito.

— E perchè — gli chiese ancora il presidente — non avete avuto rimorso ad unirvi un ragazzo come il Manzoli, di appena 18 anni?

— Abbiamo pensato a lui — rispose il Caldara — perchè *l'è un bon fieu*.

Il pubblico rise, ma la frase era stata detta con tanta ingenua sincerità che il Caldara si guardò attorno stupito.

Insisto su questi particolari perchè vi danno la fisonomia del processo.

La Stampa locale se ne occupa estesamente, ma io non posso rubare a voi uno spazio eccessivo per inoltrarvi in tutti i meandri della causa. E fu il Manzoli a dare il primo filo in mano alla giustizia. Ubbriaco fradicio, avendo invitato degli amici a bere e trovandosi senza denaro, mandò ad impegnare un paio di orecchini rubati. Siccome i pignoratari erano stati avvertiti di tenersi in guardia, gli orecchini vennero esaminati e riconosciuti simili a quelli della Oldani. Mancava però la certezza assoluta, e questa venne offerta da una di quelle circostanze che sembrano create apposta per far credere alla mano della provvidenza. La Oldani teneva quegli orecchini in una scatoletta ove, invece di bambagia, era posta della segatura di legno. Ora, fra i vani degli orecchini sequestrati venne trovata appunto della segatura. Da lì le prime indagini della giustizia, le prime contraddizioni e le prime confessioni.

Ma la parte più triste della causa sta nel fatto che i due Ravetta — fratello e sorella — son figli di buona famiglia. Il padre, reputato magistrato, morì di crepacuore pel dolore della loro equivoca condotta. Lei s'è maritata con un tal Giovanni De Benedetti, poi si separò dal marito. A Bologna pende contro lei un processo per tentata supposizione di parto. È così avvezza alle astuzie della delinquenza che quando venne condotta al Cellulare riuscì a tener celato 150 lire alla oculatezza delle donne che la perquisirono spogliandola, nascondendo la somma... dove non saprei dire. Le rimise più tardi lei stessa al giudice.

Gli sforzi della Difesa convergono al salvamento della Ravetta ed al tentato accertamento del fatto che non si volesse strangolare la Oldani, ma soltanto si volesse metterla nell'impossibilità di gridare durante il furto. Questo sostennero i tre grassatori interrogati oggi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'inondazione del Tevere. — In aggiunta ai nostri telegrammi da Roma, riproduciamo i seguenti particolari dell'inondazione del Tevere in quella città.

Il colmo dell'inondazione si è avuto martedì alle ore 4 pom.

L'acqua a Ripetta si estendeva dalla chiesa di San Rocco al vicolo Borghese. Tutta la giornata vedevasi una gran folla sul ponte, specie di forestieri, venuti a godersi lo spettacolo della piena. All'Orso il tratto allagato si estende dal palazzo Primoli al vicolo dei Matriciani. Diciotto botteghe e sei case hanno l'ingresso ostruito dall'acqua. Al Pantheon l'acqua ha chiuso la comunicazione colla via dei Crescenzi e della Rotonda, ed è solo a distanza di tre metri dalla fontana centrale. Curiosissimo lo spettacolo dei gatti che sono rimasti imprigionati nei rocchi laterali del Pantheon. Alcuni abitanti della strada hanno mandato giù con dei bastoni della carne e del pane a quei poveri prigionieri, che si sono tutti raccolti su l'unico muro rimasto scoperto dalle acque. L'acqua ha pur da e fuori nell'antico quartiere del Ghetto, nei pressi della Bocca della Verità, nella piazza omonima, a Testaccio e in qualche punto del Trastevere. I lavori del Tevere, naturalmente, sono tutti sospesi e alcuni cantieri sono inondati. Lungo la via Flaminia, a Ponte Molle ed all'Acquacetosa l'acqua è comparsa nelle strade, ma non ha impedito il transito. Fuori la Porta San Paolo la cosa è un po' più grave. Il tratto della via Ostiense dal cavalcavia ferroviario sino a poche diecine di metri dalla basilica di San Paolo è tutto inondato e le guardie e i carabinieri hanno organizzato il trasporto coi carri. I prati di San Paolo sino al Porticello, tutta la tenuta prossima al fiume sino alla Magliana, sono sott'acqua, la quale in certi punti misura un metro e mezzo di altezza. Sono stati fatti sgombrare tutti i casolari e le case, ed il Municipio ha inviato alcuni carri di pane perchè i carabinieri a cavallo della stazione di San Paolo ne facciano la distribuzione. I pompieri sono tutti in servizio, divisi in squadre, per vigilare i luoghi più minacciati. Numerose pattuglie di carabinieri sono state inviate fuori della Porta in rinforzo delle brigate.

PARMA. — (Nostre lettere, 21 marzo). — (F.) — **Grave fatto di sangue.** — Ieri a Corniglio — importante borgata della nostra provincia — certo Baratta Michele entrò nell'osteria di un tal Cimoni Domenico per bere. Essendo che il vino offertogli non gli parve di suo gusto, il Baratta diede in smanie, e dato di piglio ad un trincetto ferì con quello due volte il Cimoni al basso ventre. Quest'ultimo, con due ferite gravissime, trovasi in serio pericolo. Il Baratta fu tosto arrestato dai Reali carabinieri.

Dicesi che sia in condizioni di mente alquanto anormali.

DAL PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostre lett., 21 marzo) — (Giunio) — **Le dimissioni della Giunta.** — Ieri sera si è dimessa la Giunta comunale per divergenza di vedute col Consiglio circa la nomina di un aiutante ingegnere presso l'Ufficio tecnico. Era però molto tempo che prevedevasi la caduta della Giunta, la quale, se aveva nel proprio seno alcuni ottimi elementi, mancava di una buona ed energica direzione, incapace ad esercitarla essendo il prosindaco attuale. Questa Giunta, però, cadendo, può con soddisfazione vantarsi di aver dotata la città di un ufficio doganale, cosa invano tentata da altre Giunte, di aver riorganizzata l'Amministrazione daziaria, di aver messo sul tappeto, e studiate, e già avviate a buon punto questioni vitalissime per Novara. Vedremo se la nuova Giunta, che si dovrà nominare giovedì o lunedì saprà attuarle. Vedremo se non le mancherà nè la capacità, nè la volontà di combinare la unificazione dei debiti del Comune, per la quale, se non erro, vi sono già pratiche avviatissime; vedremo se darà termine alla già avviata compilazione dello stato patrimoniale del Comune; se concreterà qualche cosa per l'acqua potabile, per la quale già eravi un progetto concretato colla Società veneta, che poi mancò, per protesti accampati, agli impegni. Se tutto ciò avverrà, ben venga una nuova Giunta, e, nel nominarla, pensi il Consiglio che v'è un'altra grave questione da risolvere. Da molto tempo siamo senza sindaco, e la nomina non avvenne mai perchè il Consiglio non seppe mai indicare all'Autorità superiore una persona sulla quale si raccogliessero la fiducia e le simpatie della maggioranza del Consiglio. Se questa persona c'è, se esiste chi è adatto all'importante carica, su di essa debbono cadere in maggior quantità i voti dei consiglieri nella nomina della Giunta.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

LE DONNE EMANCIPATE.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 22 marzo.

✱ Teatro Carignano. — Stasera va in iscena un'altra novità italiana: *Il pittore Ascani*, del dottore Icilio Polese-Santarnecchi. Questa commedia ottenne già buon esito in altre città; si potrà sperare che il pubblico non diserti anche questa volta il teatro?

Domani sera poi avrà luogo la serata della signora Virginia Marini col vecchio ma sempre efficace dramma di Scribe e Legouvé: *Adriana Lecouvreur*. Il pubblico certo non può lagnarsi della stagione che ora si chiude: se nessuna delle commedie nuove piacque veramente, non se ne può certo dare il torto al capocomico, il quale mostrò il suo buon volere nel fare acquisto di tutte le novità, e straniere e italiane, che potevano dare speranza di buon successo. Del resto la Compagnia Marini si merita ampie lodi; l'allestimento scenico supera in splendidezza quanto si è mai veduto nelle Compagnie italiane, l'affiatamento è assai notevole, e nessuno davvero direbbe che questa Compagnia si sia raccolta solo al principio di quaresima, e sia pertanto in un periodo di affiatamento.

La signora Virginia Marini è la mente che dirige tale eletta schiera di artisti; la serata in suo onore sarà quindi per il pubblico del teatro Carignano una festa, alla quale non è a dubitare che non voglia concorrere mezza Torino.

✱ Teatro Gerbino. — Accoglienze lietissime ottennero ieri sera Giovanni Emanuel e la prima attrice, signorina Reiter, nella *Società equivoca*, del Dumas. Stasera *Amleto*. Quanto prima, per serata della Reiter, si darà: *Guerra in tempo di pace*.

✱ Teatro Rossini. — Oltre alla *Mutin 'd primavera*, del prof. G. C. Molineri, di prossima rappresentazione, sono annunciate le seguenti novità drammatiche: *Carlo 'l compagn 'd reclusion*, di Giulio Serbiani, e *Tony l'imbecil*, dell'avvocato Oreste Poggio.

✱ La nuova opera *Jacopo* di Antonio Leonardi a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« ROMA, 22, ore 12,35 ant.

« Ieri sera al teatro Argentina si è rappresentata la nuova opera *Jacopo*, del maestro Antonio Leonardi, già favorevolmente noto per un'altra opera, la *Peri*, e per un poema sinfonico, *Herat*. Il teatro era popolato da un pubblico elegante, vi erano tutte le notabilità artistiche e molti amici dell'autore. Verso la metà del primo atto intervenne la regina Margherita, salutata dal suono della Marcia Reale e da un'ovazione del pubblico.

« L'opera non ebbe esito felice, e le cause dell'insuccesso sono dovute all'argomento troppo lugubre svolto con situazioni sceniche impossibili e con versi molto ingenui, ed alla musica stranamente contorta, spezzata, esagerante la maniera wagneriana senza averne la melodia e l'armonia. Soltanto qualche bella frase melodica emerse qua e là a dimostrare che l'autore ha ingegno musicale, sebbene viziato per la smania di essere originale.

« L'argomento dell'opera è il seguente:

« Jacopo, pittore veneziano, si trova a Parigi nel 1549, precisamente dopo l'entrata di Enrico II.

« In una pubblica piazza, durante una festa popolare, Jacopo si innamora d'una zingara, Deva, che non può amar lui perchè la madre le ha predetto che sarebbe morta il giorno che avesse amato un uomo di diversa stirpe e religione. Jacopo promette di non essere per lei che un fratello. Però nell'atto seguente Deva, conquisa dal grande amore di Jacopo, s'abbandona a lui.

« Deva, che è colpita da tisi, si consuma ogni giorno, e Jacopo, povero e sconfortato, si riduce a fare il becchino in un convento.

« La seconda parte del secondo atto rappresenta una scena del Cimitero, ove una pazza si aggira fra le tombe. Jacopo compie al suo nuovo ufficio di becchino, ed uno studente di medicina viene alla ricerca di cadaveri pei suoi studi.

« Nell'atto seguente Deva muore, e lo studente chiede a Jacopo di cedergli il cadavere della sua amata; ma Jacopo, cui non resta più gioia al mondo, si avvelena e offre allo studente il proprio cadavere.

« Il duetto d'amore del primo atto fra la zingara Deva e Jacopo fu applaudito, e se ne volle il bis quantunque una parte del pubblico fosse di contrario avviso.

« Tutto il resto dell'opera fu accolto freddamente; vi fu anche qualche tentativo di disapprovazione, soffocato per deferenza alla Regina.

« L'esecuzione per parte degli artisti fu scrupolosa, accuratissima, per quanto l'interpretazione dello spartito fosse difficilissima in causa dei continui cambiamenti di tonalità e della originalità degli accordi e delle cadenze. Fecero benissimo il tenore Valero nella parte di Jacopo e la Beronat nella parte della zingara Deva. L'orchestra, diretta dal maestro Mascheroni, fu coscienziosissima. L'allestimento scenico era decoroso. »

✱ L'*Asrael* a Bologna. — Il nostro corrispondente bolognese ci scrive in data 21:

« Bologna ha confermato il successo di Reggio: l'*Asrael* del barone Alberto Franchetti ha ottenuto un vero trionfo. Il pubblico, severo da principio, fu subito conquistato dalla musica grandiosa e mirabilmente diabolica della ridda infernale, che si volle bissata, e applaudì pure fragorosamente alla scena del paradiso. Alla fine dell'atto il Franchetti, che dirigeva, ebbe diverse chiamate. Al secondo atto la marcia, comunque rumorosa, piacque, ma più ancora il grandioso finale, di cui si volle il *bis*. Acclamata e ripetuta la romanza di Loretta al terzo, applauditissimo il duetto, e molte chiamate all'autore. Al quarto continuo entusiasmo, in ispecie al duetto fra Nefta e Asrael, mirabile per fattura ed efficacia drammatica.

« Il pubblico, rapito dalle bellezze dello spartito del Franchetti, entusiasta per la potenza musicale di questo giovane di eletto ingegno, che appare già maestro provetto, ebbe per lui continue e calorose approvazioni. L'esecuzione, ottima per parte dell'orchestra, della Damerini e della Novelli. L'Orzilla, che è venuto a sostituire il Mierzwinski, cantò benissimo e incontrò l'universale simpatia. Bene pure gli altri e le masse corali, sebbene in molti punti direi troppo prepotenti. La *mise en scène* splendida come possono ottenerla milioni e il gusto del Franchetti, impresario, e l'arte dell'Edel che disegnò i costumi, e del Fontana che eseguì le scene. Seconda rappresentazione ora finita, lo stesso entusiastico successo della prima. »

✱ Esperimenti drammatici della Scuola Malfatti. — Il primo dei quattro esperimenti drammatici promessi dall'egregia signora Malfatti con gli allievi della sua scuola è fissato per la sera di sabato, 24 corrente, al teatro Scribe. Si esporrà: *Molière* di Carlo Goldoni. Le sottoscrizioni, per l'acquisto di azioni, sono aperte a tutto sabato.

✱ Una rappresentazione di beneficenza. — Domenica sera, 25, al teatro Scribe avrà luogo una rappresentazione drammatica, a beneficio della Società di mutuo soccorso fra gli operai d'ambo i sessi *La Novella*. Si esporrà: Prologo di circostanza in versi martelliani, scritto appositamente dal signor Giuseppe Isidoro Arneudo e recitato dalla signorina Amelia Anderis; *La scuola della missione*, bozzetto militare in un atto in versi martelliani; *Le mosche bianche*, commedia di Teobaldo Ciconi.

Negli intermezzi eseguirà scelti pezzi il Corpo di musica diretto dal maestro Serventi. Pei biglietti rivolgersi alla sede sociale, via Monte di Pietà, 5, tutte le sere dalle 8 1/2 alle 10 1/2 fino al giorno 24, ed al camerino del teatro nel pomeriggio del giorno 25.

✱ Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima (25) ad un'ora pomeridiana.

✱ Un ottimo libro pei giovanetti. — Si è pubblicata un'edizione economica dell'*Età preziosa*, del De Marchi; la prima edizione, malgrado il prezzo alto (L. 6) fu esaurita in un mese, il che è prova non dubbia della bontà del lavoro. Fu scritto specialmente pei giovanetti dai 12 ai 18 anni; ma dovrebbe leggerlo ogni padre, ogni madre, ogni educatore.

Un bellissimo vol. in-16°, L. 2 50.

Legato elegantemente, L. 3 50.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Giovedì, 22 marzo.

▬ Il ministro Boselli a Torino. — Si annuncia l'arrivo del ministro Boselli per la fine del mese. Il giorno 3 aprile presiederà il Consiglio provinciale. Il prefetto di Torino, comm. Lovera di Maria, darà un banchetto in onore del ministro.

▬ La regina d'Inghilterra. — Proveniente dalla linea di Modane, giungerà nelle prime ore di domani alla stazione di Torino, dove si fermerà pochi minuti, S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra. La graziosa sovrana viaggia in treno speciale ed è diretta a Firenze.

▬ Il soggiorno del generale Roca a Torino. — Ospite gradito e gradito, continua il suo soggiorno nella nostra città, da cui è ammirato, il generale Roca, l'ex-presidente della Repubblica Argentina, che abbiamo già salutato in queste colonne il giorno del suo arrivo fra noi.

Il generale Roca è alloggiato all'*Hôtel d'Europe*, col suo seguito, composto dal colonnello Gramajo che funge da aiutante, dal cav. Peralta, console della Repubblica Argentina a Roma e dal cav. Monteiro, segretario alla Legazione Argentina a Roma. Egli ha ricevuto in questi giorni le visite del prefetto comm. Lovera di Maria, del sindaco, commendatore Voli e di altre autorità e personaggi della Torino nostra.

Come è noto, il generale Roca viaggia per studiare gli ordinamenti e le istituzioni europee allo scopo di applicarne le migliori nel suo paese, al cui governo egli sarà indubbiamente richiamato fra non molto.

Quindi il Roca si mostra infaticabile nel visitare Istituti, Stabilimenti, Accademie, Musei e tutto quanto è degno di esser osservato e studiato nella nostra città. Il sindaco nostro, che è così perspicace nell'interpretare i sentimenti di ospitalità e di cortesia della città di Torino, ha disposto affinchè, per quanto spetta al Municipio, fossero date disposizioni per facilitare queste visite dell'illustre uomo di Governo argentino. Ha messo poi a sua disposizione quei funzionari che potevano dare schiarimenti e spiegazioni relativamente agli Istituti visitati. Eguali provvedimenti furono presi dal prefetto per gli Istituti dipendenti dal Governo. Il generale Roca è ammirato, già lo dicemmo, della nostra città, che per la sua regolarità e modernità gli deve ricordare le giovani e già potenti città americane, ed intende dimostrare la compiacenza di questo suo soggiorno a Torino soffermandosi ancora qualche giorno fra noi.

▬ Adunanza di giornalisti ed artisti. — Il comitato dei 40 giornalisti ed artisti è convocato per domani sera, 23, alle ore 8 1/2, nel solito locale.

Ordine del giorno: Concerto di beneficenza al teatro Regio — Costituzione di un Club di giornalisti — Comunicazioni della presidenza.

▬ Due Congressi a Torino. — Il presidente del Comitato permanente per le onoranze a Ferdinando di Savoia ci prega di pubblicare:

« Il Congresso nazionale musicale e di scherma da farsi in Torino all'epoca da stabilirsi, a beneficio del Collegio dei figli di militari, non è da confondersi colla gara musicale provinciale pubblicata sui giornali cittadini dalla Società *La Novella* di Torino. — Si pregano caldamente i giornali della provincia di riprodurre il presente comunicato. »

▬ I vincitori della Lotteria della Stampa. — Le vincite della lotteria dell'Associazione della Stampa non vennero finora notificate tutte alla sede della Banca Subalpina e di Milano in Torino, la sola incaricata dei pagamenti. E ciò si comprende, perchè vi sono molti che tuttodì non hanno ancora verificati i loro biglietti; d'altra parte gl'incaricati delle operazioni della lotteria devono controllare il numero dei biglietti invenduti ed esaminare se fra questi ve ne fossero dei vincitori.

Quello che si sa con certezza si è che il vincitore del premio complessivo di L. 200,000 è effettivamente il signor Zecchinetti, proprietario dell'*Hôtel de France*, in via Ponte Reale, a Genova. Egli guadagnò il grosso premio col primo numero estratto, 248,049, avendo cinque cartelle: nella serie *C* L. 100,000, nella serie *A* L. 50,000, nella serie *B* L. 20,000, nella serie *D* L. 15,000, nella serie *E* L. 15,000.

Il secondo premio complessivo di L. 50,000 lo vinse il signor Giuseppe Noceto, ricco fabbricante di cordami di Savona, col secondo numero estratto, 82,218, con cinque cartelle della serie *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, vincenti L. 10,000 ciascuna. I biglietti di questa vincita erano stati acquistati alla Banca Popolare di Savona.

Il terzo premio complessivo di L. 25,000 lo avrebbe vinto il signor Lupi, di Torino, col terzo numero estratto, 9351, possedendo cinque biglietti che vinsero ognuno L. 5000.

▬ Un vuoto di cassa di L. 30,730 alla Cooperativa ferroviaria. — La Società Cooperativa di consumo ferroviaria ha subito una grave perdita, avendole il cassiere Giuseppe Piccardi lasciato un vuoto di L. 30,730, come da constatazione fatta in una verifica praticata il 17 corrente, non essendosi il Piccardi presentato la sera prima al normale riscontro di cassa.

Il Piccardi, che si tenne nascosto parecchi giorni, si è costituito jermattina all'autorità. L'assemblea generale del Consiglio della società, radunata appositamente l'altra sera dalla presidenza, aveva tuttavia deciso di denunciare il cassiere infedele.

La perdita della Cooperativa ferroviaria è sensibile, ma non pregiudica le sorti sociali, potendosi alla medesima sopperire col fondo di riserva, mantenendo intatto il capitale. Il Piccardi era uno dei più stimati impiegati della stazione ed il suo metodo di vita regolare escludeva ogni sospetto.

SPETTACOLI — Giovedì, 22 marzo.

REGIO, ore 8 — (Lettera B) — *Otello*, opera. — *La sorgente*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — *Il pittore Ascani*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Amleto*, tragedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *I misteri di Parigi*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Da non dia lege*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Federico II*. — *Nani e giganti*. — *Kikiriki*. — *Il mondo alla rovescia*.

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1888.

NASCITE: 24. — maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI. — Casaleggio Domenico con Demo Caterina ved. Bottinelli.

MORTI. — Giacobino Natale, d'anni 19, di Torino. Collino Carlo, id. 73, di Torino, ispettore R. Poste a rip. Matteoda Francesco, id. 67, di Torino, albergatore. Amisani Margherita n. Carpegna, id. 51, di Torino. Giuffredo Benedetto, id. 67, di Novello, negoziante. Chiapetti Rachele, id. 59, di Genova, cucitrice. Montagnini di Mombello conte C., id. 63, di Trino Vercell. Garbella Teresa, id. 3, di Rivà, scolara. Gianolio Teresa n. Bittia, id. 70, di Rondissone. Armand Maria Sofia, id. 24, di Saint-Nicolas, contad. Vallory Luigi, id. 70, di Rochemolles, maestro elem. Pelrotto Giov. Michele, id. 60, di Cavoretto, contad. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, ... di non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 21 marzo.

Temperatura minima a Nord in gradi centesimali: massima +2 0 minima +5 8

Acqua caduta mm 17.2 — Min. della notte dal 21 al 22 +8 2.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 19 marzo 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 18 0	+ 7 8	Genova	+ 14 0	+ 5 0
Firenze	+ 10 0	+ 6 0	Napoli	+ 15 8	+ 3 5
Torino	+ 11 5	+ 8 5	Palermo	+ 17 7	+ 0 0
Milano	+ 13 3	+ 2 6	Cagliari	- 17 0	+ 0 3
Venezia	+ 11 5	+ 0 5			

Massaua 17 marzo — Temp. mass. +28 min. +21. Cielo coperto. Vento di NW.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 21, *ore 11 ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi in calma.

... quotarono:

Greggie italiane	9|11	qual. cl. fr.	•	53
• •	9|11	2ª quantità	•	50
Trame francesi	20|21	2ª	•	51
• italiane	20|21	1ª	•	57
• •	20|21	2ª	•	51
• cin. lav. ital.	30|40	1ª	•	58
Organzini francesi	24|26	qual. cl.	•	63
• •	20|24	2ª qualità	•	59
• •	20|24	3ª	•	55
• piemontesi	20|24	1ª	•	58
• •	26|30	2ª	•	58
• ital. lav. ital.	20|22	1ª	•	58
• francese	18|20	1ª	•	58
• •	20|22	2ª	•	56
• giapp. lav. ital.	22|25	2ª	•	55
• •	30|35	3ª	•	54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *marzo* (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 —
• • • — per aprile	•	52 —
• • • — per maggio-giugno	•	51 60
• • • — a 4 mesi da maggio	•	51 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 21 *marzo* (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	17 60
• • — a 4 mesi ultimi	•	17 40

Mercato calmo.

PARIGI, 21 *marzo* (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 60
• *raffinato*	•	46 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	•	40 75
• • a 4 mesi da maggio	•	41 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 21 *marzo* (sera).

Cotoni — Mercato più debole.

Cotoni Americani e Broak in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	• •	1,000
Importazioni	• •	8,000
• Americani a consegnare		
• per marzo-aprile	•	5 17/64
• settembre-ottobre	•	5 14/64

HAVRE, 21 *marzo* (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 5,800

Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 27,000

Mercato fermo.

BREMA, 21 *marzo* (sera).

Petrolio — Mercato debole.

raffinato disponibile Reik 7 [illegible]

MAGDEBURGO, 21 *marzo* (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

• • Germania 88 disp. scellini 14 55

MARSIGLIA, 21 *marzo* (sera).

Frumento. — Importazione	Quintali	5114
• — Vendite	•	8200

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 21 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
• su Parigi	•	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
• • • Filadelfia	•	7 5/8 cents
Cotone Middling	•	10 —
• • a New-Orleans	•	9 9/16
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	•	1,000
• pel Continente	•	1,000
Frumento rosso	D.	0 89
Granoturco	•	0 59
Farine extra-state	•	3 05 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	•	0 3/4
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 40
• • Good	•	18 60
Zuccaro Moscabado N. 12	•	5 4/8

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

Elena lo lasciò finire quell'entusiastico e caloroso discorso, poi disse, scuotendo leggermente le spalle:

— Inutile, cara Carlotta, tutta la tua eloquenza. Io so perfettamente che il matrimonio vieta a noi donne di avere altra vocazione, di dedicarci a qualsiasi carriera, e credo che a quest'ora abbia provato non solo con parole, ma con fatti, che voglio seguire la carriera per la quale ho studiato e studio seriamente. Non discutiamo adunque, te ne prego, se il signor Méran mi ama e se anch'io lo amo. Ti basti sapere che non mi mariterò mai.

Il sabato seguente Gilberto non trovò Elena nel salotto della sorella; ella stava lavorando, disse Carlotta, e, per quella sera, non poteva pigliar parte alla conversazione. In compenso egli dovette subire un lungo discorso della signorina Hoegli, la quale sosteneva che vi son donne intrepide navigatrici, e si doleva che in Francia non si permettesse loro di pigliar l'esame da capitani marittimi, allegando che due o tre americane avevano già a tuo diritto il titolo gentile di « lupo di mare. »

Mai come quella sera gli amici della signorina Erwin parvero a lui più completamente pazzi. Si sarebbe detto che Carlotta avesse appositamente fatto sollevare questioni irritanti. Davvero che, se erano quelli i risultati della sua trovata non c'era di che rassicurarsi, nè tanto meno incoraggiarli. Si domandava ansioso se aveva sbagliato strada, se quel gran colpo che aveva sperato dovesse sul vario non ricadere invece su lui. Non potè più dubitarne quando Carlotta, al momento di scambiarsi i saluti di congedo, gli annunciò che siccome la maggior parte degli amici suoi si assentavano nell'estate, ella non avrebbe più ricevuto fino all'autunno. Era una bella maniera di licenziarlo. Gilberto non volle credere che Elena fosse d'accordo colla sorella nel mettergli alla porta a quel modo e l'andò a cercare presso la signora Durieu per domandarle spiegazioni. Ma riuscirono vane le sue visite in quella casa ospitaliera, dove per l'avevo ritrovata tante volte. Il complotto fra le due sorelle diveniva quindi evidente; non lo volevano più.

— Sarei disposta a crederlo, — disse la gentile signora Durieu quando ebbe ricevuto le sue confidenze. — Ma se fossi io al suo posto, lungi dall'affliggermi, ne avrei piacere. Se Carlotta la teme, se Elena la fugge... segno che è amata.

Gilberto fece un gesto di sorpresa, ma sul volto gli si lesse una gioia infinita.

— Mi creda, mi creda, — gli disse qualche giorno dopo la sua protettrice. — Sono andata da Elena per vedere da qual parte soffiava il vento. Non abbiamo parlato di lei, ma Elena mi parve molto esaltata; mi ripetè parecchie volte che ella non si proporrebbe mai il chimerico tentativo di conciliare l'inconciliabile, di darsi ad una carriera che richiede l'impiego di tutte le umane facoltà e ad un affetto che avrebbe esigenze altrettanto esclusive. « Certamente, le risposi in un modo indiretto; — perciò bisognerà bene, un giorno o l'altro, rinunziare alla carriera. » « Giammai! — dichiarò Elena ad alta voce; — ho già rinunziato al marito. »

— E lei trova che tutto ciò mi autorizza a sperare? — esclamò Gilberto.

— Certamente. I poltroni dissimulano spesso la loro paura con spavalderia. Io le ho detto: « Peggio per te, mia povera Elena; è una sciocchezza, è quasi un delitto rinunciare all'amore; tutti, in questo mondo, dobbiamo vivere coi sentimenti che la natura ci ha dato; tu, che vuoi reprimerli, sarai un cattivo medico. Una donna che non ha sofferto, nè amato, è un essere incompleto: tutti i diplomi del mondo non possono supplire a ciò che le manca. » Allora ella replicò vivamente: « Se non si tratta che di soffrire, sta tranquilla, ho già sofferto e soffrirò. Sì soffrirò, — ella aggiunse, — soffrirò molto, ma sono già preparata e non cederò. » È abbastanza chiaro tutto ciò? — domandò, conchiudendo, la signora Durieu.

— Ah! una cosa è chiara, — disse Gilberto; — ella farà tutti gli sforzi per non amarmi, e forse ci riuscirà. La calunniavo credendola capace di subire un'influenza; un'anima come quella è buona a governarsi da sè. Non è Carlotta, è Elena stessa che ho contro di me.

— Ora farà ella qualche cosa per indurla a cedere? Le scriverà? La supplicherà? — domandò la signora Durieu con voce ironica.

Gilberto scosse malinconicamente la testa.

— Farò ciò che avrei dovuto molto prima, — egli disse. — Partirò... il gran rimedio...

— Ebbene, è il rimedio che pensavo suggerirle, — disse la giovane signora. — Ma sarà inutile ch'ella intraprenda un nuovo giro del mondo. Se vuol dar retta a me...

— Ah! cara signora, — esclamò Gilberto con abbandono quasi infantile, — sono nelle sue mani; le obbedirò in tutto... Faccia soltanto che Elena non sia perduta per me.

— Benissimo! — disse la signora Durieu ridendo. — Eccola docile come la voglio. Allora vada a passare tranquillamente il rimanente dell'estate nelle sue terre, come del resto ne aveva la lodevole intenzione. Io scriverò stasera a Elena in questi termini: « Puoi ritornare; è partito. » Chissà? Siamo tanto strane noi altre donne!... Ci difendiamo valorosamente, ma non sopportiamo che ci sfuggano...

XIII.

Fino a quell'epoca i bisticci fra le due sorelle, quasi sempre prodotti da scatti di Carlotta, non avevano mai sfiorato il tenero affetto che le univa; il temporale, dissipandosi, non lasciava alcuna traccia. Ma questa volta non doveva essere così. Sebbene non si fosse mai più fatta alcuna allusione al passo imprudente fatto da Gilberto, una specie di soggezione esisteva fra esse; nè l'una, nè l'altra non parve dunque spiacente che un pretesto si presentasse di interrompere momentaneamente la vita in comune, divenuta un po' difficile.

Il dottore Durieu aveva deciso che sua moglie andasse a passare tre o quattro settimane in un paese di mare poco distante da Parigi, dove egli potesse, in poche ore, andarla a trovare. Maria insistè vivamente perchè Elena approfittasse delle vacanze e andasse con lei. Carlotta fu la prima a convenire che l'aria di mare avrebbe fatto bene anche alla sorella, dopo le gravi fatiche di tutto l'inverno.

Si cercò il luogo, e le prime preferenze furono per Dieppe; poi le signore si spaventarono dell'affluenza di bagnanti che doveva esserci su quella spiaggia venuta di moda, si spaventarono del lusso, di tutte le esigenze, e si volsero a un altro punto più tranquillo della costa; insieme scoprirono un villaggio di pescatori poco frequentato, presso a Tréport.

La loro vita, per quindici giorni, fu quella degli scolari in vacanza: esse vivevano coi pescatori, andavano, a marea bassa, in cerca di frutti di mare, passavano pomeriggi interi sdraiate sulla sabbia in ozio completo.

Stordita a tutta prima fino ad averne capogiri dalle forti brezze marine e dai vasti orizzonti, Elena s'era in seguito abbandonata alle delizie della vita fisica, a quei trasporti che soltanto coloro che abusano della vita intellettuale sanno apprezzare. Non più lotte, non più sforzi, non più costante pensiero di progetti per l'avvenire!... il mare, il mare bastava a tutto, teneva luogo di tutto... Ella lo contemplava, fremente, al di là delle nere ed immense praterie d'alghe, interrotte da scogli scoperti e ricoperti dal flusso e riflusso; lo vedeva, nella sua pienezza, rotolar onde aggressive che s'infrangevano sul granito dell'enorme scogliera bianca frastagliata come una catena di piccole montagne. Le due amiche non andarono nemmeno una volta fino a Tréport, villaggio tanto pittoresco visto in lontananza colle sue case in mattoni di color rosso-cupo che si stringono attorno ad una bella chiesa antica posta abbastanza in alto per poter servire di vedetta per tutta la costa. Esse fecero pochissime passeggiate. La valle d'Eu, le rive del Bresle, i bei boschi che dominano il golfo... tutto ciò era grandioso e pittoresco; ma in riva al mare non si cerca, non si vede che il mare. Il mare tratteneva le due amiche attente, affascinate, coll'orecchio teso per udire i mille rumori che ci cullano come una monotona e tuttavia maestosa canzone. Quando i fari s'illuminavano e comparivano in cielo le prime stelle, molte volte esse erano ancora ... ... al loro posto sulla spiaggia. I grandi avvenimenti durante tutte quelle ore di ozio erano la colonna serpeggiante di fumo che segnalava un piroscafo lontano, o un volo d'uccelli bianchi che, visto più da vicino, si riconoscevano poi per barche peschereccie dalla vela spiegata al vento, o il progresso d'una nube grigia annunziante la tempesta, o il cambiamento di tinta dell'acqua ondeggiante. Tutti gli altri argomenti erano dimenticati; non si parlava quasi mai di Parigi, e il nome di Gilberto Méran non fu pronunziato più di una volta o due. La notizia della sua partenza non aveva sorpreso Elena, che l'aveva accolta come una cosa perfettamente prevista, senza cercar nemmeno di sapere dove fosse andato.

Proprietà letteraria (Continua)